



Nascere, sposarsi e morire nella Gallesano dell'Ottocento *(seconda parte)*

Matija Drandić

Centro di ricerche storiche-Rovigno

Rovigno - Croazia

drandic@crsrv.org

Saggio scientifico originale, 2025

RIASSUNTO

Nel presente saggio, l'autore, basandosi sull'analisi dei libri parrocchiali dei nati, dei copulati e dei morti di Gallesano, analizza l'evoluzione demografica della località durante la seconda metà del XIX secolo, ossia durante uno tra i periodi più dinamici e complessi della storia istriana, caratterizzato da diversi fenomeni e processi che segnarono profondamente il tessuto demografico, oltre a quello politico, economico, sociale e culturale dell'intera penisola. L'indagine si sofferma soprattutto sugli aspetti e i fenomeni della crisi, con particolare attenzione alle epidemie, cercando di comparare i dati sia a livello sincronico, ossia con quelli delle altre località istriane del periodo, sia diacronico, relativi cioè alla Gallesano degli anni e secoli precedenti. Oltre a ciò la ricerca indaga pure alcuni aspetti antropologico-culturali desumibili dall'analisi dei registri parrocchiali, come ad esempio l'antroponimia. Il contributo in questione è accompagnato da grafici, tabelle e altri allegati che consentono una più facile e profonda lettura e confronto dei dati esposti.

PAROLE CHIAVE

Gallesano, registri parrocchiali, demografia storica, secondo Ottocento, crisi demografica, epidemie.

ABSTRACT

BEING BORN, MARRIED AND DYING IN GALLESANO-GALIŽANA IN THE NINETEENTH CENTURY (PART TWO)

In this paper, drawing upon an analysis of the parish records of births, marriages and deaths in Gallesano-Galižana, the author looks at the demographic evolution of the town in the second half of the nineteenth century, one of the most dynamic and most complex periods of Istrian history marked by various phenomena and processes that left a profound mark on the demographic, as well as the political, economic and cultural fabric of the entire peninsula. The research mainly focused on the aspects and phenomena of the crisis, with particular attention to epidemics, attempting to contrast the data both at a synchronic level, i.e. to those of other Istrian localities of the period, and the diachronic level, i.e., the data relating to Gallesano-Galižana over the previous years and centuries. Furthermore, the research also explores some anthropological and culturological aspects derived from an analysis of parish records, such as anthroponymy. The paper includes graphs, tables and other annexes, which allows for easier and deeper insight and comparison of the data presented.

KEYWORDS

Gallesano-Galižana, parish records, historical demography, second half of the nineteenth century, demographic crisis, epidemics.

INTRODUZIONE

A partire dal XV secolo, l'Istria era divisa politicamente in due parti: la Contea dell'Istria, sotto il controllo degli Asburgo, e l'Istria veneta, governata dalla Serenissima. La fine della Repubblica di Venezia nel 1797 segnò un'importante transizione, con l'Istria che divenne parte dell'Impero Austro-Ungarico, sebbene le due regioni rimanessero distinte. Dopo la parentesi napoleonica e l'occupazione francese (1805-1814), che introdusse riforme amministrative e fiscali, l'Austria riprese il controllo, unificando amministrativamente l'Istria nel 1825. Nel XIX secolo, la provincia dovette affrontare gravi difficoltà, tra cui una crisi agricola dovuta a condizioni climatiche avverse, che portò a carestie e epidemie, aggravando la situazione socio-economica della popolazione. Questi eventi fecero emergere una "fame occulta", mentre l'agricoltura, fondamentale per la sopravvivenza, fu danneggiata dal freddo intenso e dai prezzi insostenibili dei mercati. Le epidemie, che decimarono la popolazione, peggiorarono ulteriormente la situazione, in un circolo vizioso di miseria.

La demografia storica è uno strumento cruciale per comprendere le trasformazioni sociali, economiche e culturali di una comunità nel tempo, poiché riflette non solo il cambiamento numerico della popolazione, ma anche le dinamiche che influenzano la struttura sociale e i comportamenti quotidiani. Questo contributo si concentra sull'analisi demografica della località di Galesano nel XIX secolo, utilizzando i registri parrocchiali per studiare la crescita della popolazione e le difficoltà sociali dell'epoca. Il villaggio, situato vicino a Pola, risultava essere il borgo più popoloso della zona, con un aumento demografico significativo rispetto ai secoli precedenti. L'indagine comparativa tra il periodo del primo Ottocento ed i secoli XVI-XVII permette di evidenziarne l'evoluzione demografica, pur con difficoltà nella comparazione dei dati sui decessi a causa dell'assenza di registrazioni adeguate, laddove l'analisi delle condizioni di Galesano durante la crisi del primo Ottocento aiuta a comprendere meglio come il villaggio affrontò le difficoltà economiche, sanitarie e sociali in relazione agli altri centri istriani.

Il presente saggio, invece, indaga la situazione storico-demografica della località durante la seconda metà dell'Ottocento e per tale motivo rappresenta la continuazione dello studio apparso nel volume LIII della rivista "Atti"¹. Analogamente alla prima, anche la seconda metà dell'Ottocento è caratterizzata da

1 M. DRANDIĆ, *Nascere, sposarsi e morire nella Galesano dell'Ottocento (prima parte)*, in "Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (ACRSR)", vol. LIII, Rovigno-Trieste, 2004, pp. 176-245.

significativi cambiamenti politici, economici, sociali e culturali, che hanno inciso profondamente sulla popolazione locale anche come espressione delle conseguenze di quelli avvenuti proprio durante i cinquant'anni precedenti, risultando pertanto un riflesso degli stessi². Attraverso lo studio dei registri parrocchiali relativi ai nati, agli sposati e ai morti, il lavoro intende esplorare l'evoluzione demografica di Gallesano, mettendo in relazione questi dati con le trasformazioni politiche, economiche, sociali e culturali che segnarono, in fondo, l'intero territorio istriano. Nel periodo in questione, Pola, a soli pochi chilometri da Gallesano, stava vivendo un'intensa espansione dovuta al suo ruolo di porto militare dell'Impero Austro-Ungarico³. Nel 1880, la città contava circa 25.562 abitanti, ma con la crescente centralità del porto e la sua riorganizzazione urbanistica, la popolazione raggiunse i 31.739 abitanti già nel 1890⁴. Questo sviluppo urbano portò a un notevole cambiamento nelle dinamiche economiche e sociali della regione, e la vicinanza con Pola influenzò anche i piccoli centri come Gallesano.

La borgata mostrava una struttura economica più rurale e meno industrializzata rispetto alla vicina città di Pola. L'economia locale si basava principalmente sull'agricoltura, con particolare attenzione alla coltivazione della vite e dell'ulivo, che erano i settori principali; la produzione vinicola, in particolare, rivestiva una notevole importanza economica per Gallesano, con i suoi vini apprezzati anche al di fuori della regione. Nonostante la crescita industriale di Pola, la maggior parte della popolazione di Gallesano continuava a dipendere da attività agricole e artigianali, in una realtà segnata da una forte identità rurale. La presenza di piccole botteghe, laboratori di tessitura e altri mestieri tradizionali caratterizzava la vita quotidiana, con una crescente influenza delle nuove tecnologie che giungevano da Pola, ma senza una trasformazione radicale.

Dal punto di vista culturale, Gallesano durante il XIX secolo faceva parte di un territorio che viveva in bilico tra diverse tradizioni linguistiche, culturali e religiose. La popolazione era prevalentemente di lingua italiana, ma non mancano testimonianze di una presenza slava, che si faceva sentire soprattutto nelle zone più periferiche e nelle comunità rurali circostanti. La cultura di Gallesano era fortemente legata alla religione cattolica, come testimoniato dai registri parrocchiali che riflettono le abitudini locali, i nomi tradizionali e le pratiche religiose.

2 Cfr. E. IVETIĆ (a cura di), *L'Istria nel tempo. Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume*, vol. II, Rovigno, 2006, pp. 425-530.

3 A. KRIZMANIĆ, *Pulska kruna. Pomorska tvrđava Pula. Fortifikacijska arhitektura austrijskog razdoblja, Istra kroz stoljeća*, Kolo XII., 68. i 69. knjiga, Pola, 2009.

4 *Narodnosni i vjerski sastav stanovništva Hrvatske 1880.-1991. po naseljima*, Državni zavod za statistiku Republike Hrvatske, Zagabria, 1998, p. 2622.

L'uso dei soprannomi, che ricorre frequentemente nei registri, non era solo un elemento distintivo per identificare le persone all'interno della comunità, ma anche un simbolo di appartenenza e di memoria collettiva. Questi soprannomi, spesso legati a caratteristiche fisiche, professioni o vicende familiari, costituiscono una risorsa preziosa per l'analisi antropologica della popolazione⁵.

Tuttavia, la seconda metà del XIX secolo fu anche un periodo di grande difficoltà per la popolazione locale, segnata da vicissitudini sanitarie devastanti, e le epidemie di colera e difterite che colpiscono regolarmente la regione istriana ebbero un forte impatto sulla popolazione. Gallesano non fu immune da questi fenomeni, che in alcuni periodi provocarono una diminuzione significativa della popolazione. Le malattie infettive, che rappresentavano una minaccia costante, influenzarono la struttura demografica, causando picchi di mortalità che ridussero temporaneamente la popolazione cambiando pure le dinamiche sociali e le abitudini quotidiane delle famiglie. Il saggio intende quindi esaminare l'evoluzione demografica della località, confrontandola con quella di altre località istriane⁶ e con la Gallesano dei secoli precedenti⁷ per comprendere le peculiarità di questo piccolo centro in un contesto più ampio e completo. Analizzando i registri parrocchiali, i dati sui matrimoni, i decessi e le nascite, il lavoro esplorerà come Gallesano abbia risentito dell'espansione urbana di Pola, ma anche di come la sua economia rurale e la cultura tradizionale abbiano

- 5 Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi di Gallesano. Storia di un antico borgo dell'Istria*, a cura di Piero Tarticchio, Cologno Monzese, 2003.
- 6 Le comparazioni sono fatte in base ai dati elaborati da altri studiosi: N. ARDALIĆ, *Život u Pazinu u drugoj polovici 19. stoljeća prema matičnim knjigama*, tesi di laurea magistrale, Pola, 2019; R. CIGUI, "La morte fa vendemie oribili". *Malattie contagiate e cure nella parrocchia di Momiano in età moderna e contemporanea*, in "ACRSR", vol. LIII, Rovigno-Trieste, 2004, pp. 76-131; D. DOBLANIVIĆ, *Povijesnodemografske crtice o stanovništvu župe Čepić (1782.-1861.)*, in "Tabula", n. 12, Pola, 2014, pp. 89-104; R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo Buzeta (1870-1880): početak tranzicije mortaliteta*, in "Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku", n. 47, Ragusa, 2009, pp. 115-142; L. KRVOPIĆ, *Matična knjiga krštenih župe Tinjan 1847.-1880.*, in "Vjesnik istarskog arhiva (VIA)", vol. 20, Pisino, 2013, pp. 39-58. L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita nella parrocchia di Dignano nel XIX secolo: battesimi, matrimoni e morti (prima parte)*, in "ACRSR", vol. LI, Rovigno-Trieste, 2021-2022, pp. 316-364; L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita nella parrocchia di Dignano nel XIX secolo: battesimi, matrimoni e morti (seconda parte)*, in "ACRSR", vol. LII, Rovigno-Trieste, 2023, pp. 324-367; S. PARONIĆ, *Župa Barban u XIX. stoljeću. Demografska slika kroz prizmu matičnih knjiga*, Zagabria, 2020; L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić u drugoj polovici 19. stoljeća*, tesi di laurea magistrale, Pola, 2023; D. SALIHOVIĆ, *Rođenja i krštenja u Labinu od 1861. do 1871.*, in "VIA", vol. 20, Pisino, 2013, pp. 85-111; M. ZUPRIĆ, *Kćeri i sinovi Tara, Vabrighe i Frate. Analiza matičnih knjiga krštenih župe Tar 1850.-1880.*, in "VIA", vol. 20, Pisino, 2013, pp. 59-84.
- 7 Il confronto va fatto con la disponibilità dei dati che si hanno per la Gallesano a cavallo fra Cinquecento e Seicento e la Gallesano della prima metà dell'Ottocento: M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto (parte prima)*, in "ACRSR", vol. XLIII, Rovigno, 2013, pp. 495-532; M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali di Gallesano: analisi del più antico manoscritto (parte seconda)*, in "ACRSR" Rovigno, vol. XLIV. 2014, pp. 367-414; M. DRANDIĆ, *Nascere cit.*, pp. 176-245.

influenzato la sua crescita e i suoi mutamenti. Inoltre, l'analisi delle epidemie e degli eventi sanitari aiuterà a delineare meglio le sfide che la comunità dovette affrontare, mentre la comparazione con altri centri istriani permetterà di situare Gallesano in un contesto più ampio, evidenziando le dinamiche di crescita e le interazioni tra aree urbane e rurali. Siccome il saggio tratta fondamentalmente gli aspetti storico demografici, sembra essere utile in questa introduzione inserire dei dati sull'evoluzione demografica di Gallesano durante la seconda metà del XIX secolo.

Tabella 1- Sviluppo demografico di Gallesano.

ANNO	ANIME
1869	1037 ⁸
1880	1200 ⁹
1890	13733 ¹⁰
1900	18364 ¹¹

I MORTI

Come accennato nell'introduzione, questa ricerca si sviluppa come una continuazione naturale degli eventi, fenomeni e processi storici trattati nel saggio precedente, che si concentra sulla prima metà dell'Ottocento. In quel lavoro, l'analisi partiva dai registri dei defunti, in quanto il periodo in questione era segnato da numerosi momenti di crisi. Poiché il primo Ottocento è stato un periodo caratterizzato da diversi fattori di difficoltà e disagi, è apparso più logico e coerente continuare su questa linea e iniziare anche in questa occasione l'analisi partendo proprio dai registri dei defunti. Infatti, i decessi sono spesso i più chiari e diretti indicatori di periodi di crisi, poiché riflettono in modo evidente gli effetti devastanti di calamità naturali, epidemie o difficoltà socio-economiche sulla popolazione. Pertanto, l'esame dei registri dei defunti diventa un punto di partenza fondamentale per comprendere l'impatto di queste crisi sulla comunità di Gallesano.

I dati relativi ai decessi nella comunità di Gallesano, inclusi nel presente studio, sono stati estratti dai registri parrocchiali dei morti, che coprono l'ampio periodo temporale dalla seconda metà del XIX secolo. In particolare, due registri

8 G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, p. 56

9 *Narodnosni cit.*, p. 2603.

10 *Ibidem.*

11 G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, p. 56.

parrocchiali sono stati utilizzati per indagare i decessi tra il 1850 e il 1899: il *Registro dei morti 1815-1898*¹² e il *Registro dei morti 1898-1948*¹³. Il primo registro, che per le necessità di questo saggio ha fornito i dati a partire dal 1850, è suddiviso in tre volumi distinti, ciascuno con una propria numerazione e struttura d'impaginazione, il che richiede una citazione accurata e precisa di ogni singolo volume per garantire la corretta localizzazione dei dati. I volumi in questione sono: Volume IV (1815-settembre 1855), Volume V (settembre 1855-1877) e Volume VI (1878-1898). Ogni volume è stato trattato come un'entità separata nell'analisi dei decessi, al fine di mantenere la coerenza e la precisione nella raccolta e interpretazione delle informazioni. Questa suddivisione, sebbene necessiti di attenzione particolare nelle citazioni¹⁴, consente una visione dettagliata e cronologicamente separata degli eventi demografici legati alla mortalità a Gallezano durante la seconda metà del XIX secolo. Del secondo registro, per le esigenze di questo studio, sono stati presi in considerazione solo i dati degli ultimi due anni del XIX secolo.

In tutti e due i registri le annotazioni sono segnate in forma tabellare, seguendo l'ordine cronologico, e sembra che i registri si siano mantenuti intatti nel tempo non presentando significative lacerazioni e deterioramento delle carte, delle pagine e dell'inchiostro. Le informazioni riportate sono pressoché le stesse. *In primis* è segnata la data del decesso, segue il nome e il cognome del deceduto, l'età al momento della morte e la causa del decesso. Alcune annotazioni riportano pure la provenienza, le informazioni relative ai sacramenti ricevuti prima del decesso e l'appartenenza familiare; delle colonne sono previste anche per la registrazione del numero di domicilio e per il genere e la fede religiosa del defunto. Oltre a ciò, in alcuni casi è segnata pure lo stato civile – soprattutto nel caso delle donne – e quello sociale.

Il campione analizzato è abbastanza cospicuo e tale da dare, se non un quadro completo, almeno un riferimento di tendenza circa le problematiche che si possono desumere dai testi riguardanti le morti, tenendo sempre ben presente che i dati in questione non devono essere letti quali valori assoluti bensì relativi¹⁵. Tuttavia, prima di andare a vedere da vicino alcune situazioni specifiche, è

12 Državni arhiv u Pazinu (DAPA) [Archivio di Stato di Pisino], HR-DAPA-429, *Registro dei morti 1815-1898*.

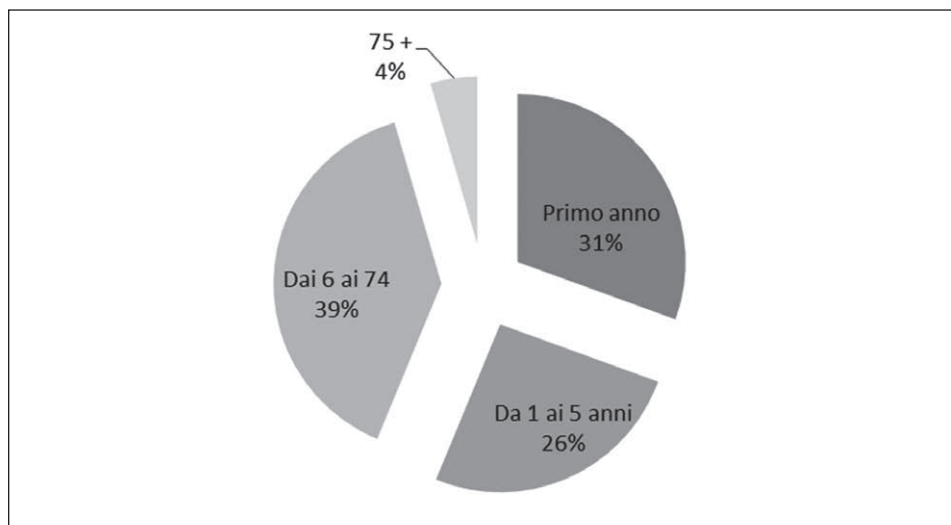
13 HR-DAPA-429, *Registro dei morti 1898-1948*.

14 Di conseguenza i tre volumi seppure facenti parte di un unico registro, saranno citati separatamente come segue: HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*.

15 I dati raccolti nei registri parrocchiali possono dipendere da diversi fattori, fra cui ad esempio la diligenza e la pedanteria di chi li compilava, cfr. V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija Hrvatske, Zagabria-Ragusa*, 2004, pp. 28-32, 250-251.

doveroso fornire alcune nozioni propedeutiche circa l'analisi dei dati. Dai due registri dei morti sono stati desunti in tutto 2110 decessi¹⁶, in media 42,2 decessi all'anno. Siccome, come si è detto prima, l'età al momento della morte è quasi sempre segnata¹⁷, è possibile rilevare l'età media dei morti e, cosa molto più importante, il tasso di mortalità infantile. L'età media dei decessi risulta essere 20,35 anni; per essere propriamente capito, questo dato ha bisogno di un contesto ben preciso, ossia l'incidenza delle morti infantili che, essendo molto alto, come si vedrà fra poco, abbassa significativamente l'età media dei decessi. Nel concreto, in base alle annotazioni che riportano l'età del defunto¹⁸, ben 1171 - ossia il 56.2% (più della metà) e in media 23.42 l'anno - riguardano bambini di età inferiore ai sei anni; fra questi poi, ben 636 - ossia il 30,5% del totale (quasi un terzo), in media 12,72 all'anno - sono morti durante il primo anno di vita¹⁹. Dall'altro estremo, ossia i decessi avvenuti all'età di settantacinque e più anni, la percentuale è decisamente inferiore: sul numero totale di decessi se ne contano solo novantaquattro, che risulta essere il 4%, in media 1,88 l'anno. Allo scopo di illustrare quanto detto si veda il seguente grafico.

Grafico 1- Struttura (in percentuale) dei decessi in base all'età al momento della morte.



16 Vedi Tabelle 2-6 negli allegati di questo contributo.

17 Delle 2110 registrazioni totali, ben 2082 riportano l'età del defunto.

18 *Idem*.

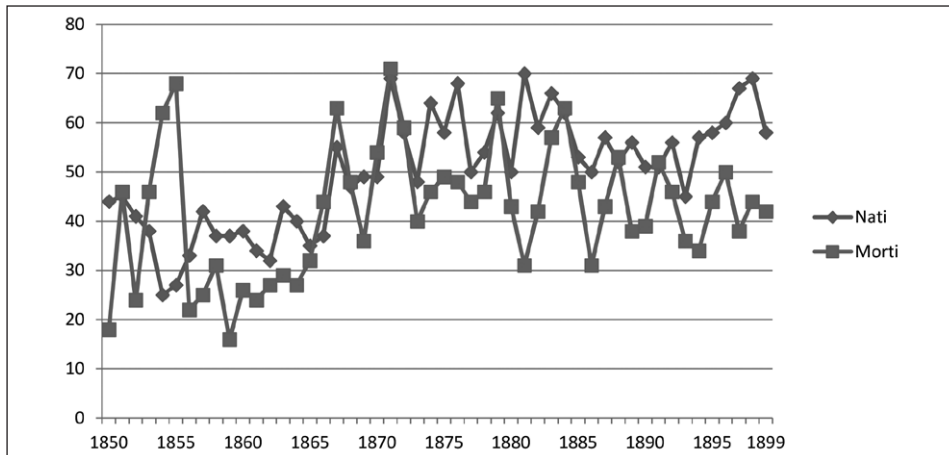
19 A Pinguente questa percentuale, fra il 1870 e il 1880, risulta essere del 27.53%, cfr. R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo* cit., pp. 128-132; a Cepich, fra il 1862 e il 1899 risulta del 24,3% (L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 49-53).

Confrontando questi dati con quelli relativi alla Gallesano della prima metà dell'Ottocento si nota un'importante differenza nell'aumento, nella seconda metà del XIX secolo, della mortalità infantile rispetto a quella generale, dal momento che nella prima metà del secolo si attestava al 45.3%; il numero di decessi invece avvenuto a settantacinque e più anni è rimasto stabile al 4%²⁰. Volendo poi unire e integrare i dati delle due metà del secolo in modo da ottenere un numero unico per tutto l'Ottocento si ottiene una mortalità infantile, sotto ai sei anni di vita, del 52.1%, facendo attenzione che quella registrata durante il primo anno di vita risulta essere del 27,4%²¹, mentre quella dei deceduti a 75 e più anni del 4,3%²².

Questi dati possono definirsi preoccupanti, in quanto ci fanno capire quanto fosse ancora elevata all'epoca la mortalità infantile. Distinguere le morti infantili dal numero totale dei decessi è molto utile e funzionale all'analisi, in quanto tale dato ci aiuta a comprendere meglio le dinamiche relative al numero dei decessi e di conseguenza riconoscere con maggior precisione i momenti di crisi²³.

Entrando più dettagliatamente nell'analisi di quanto appena detto, si veda il seguente grafico.

Grafico 2 - Andamento del numero dei morti per anno.



20 M. DRANDIĆ, *Nascere cit.*, pp. 183-184.

21 A Barbana, ad esempio, la percentuale di bambini morti durante il primo anno di vita, nel periodo compreso fra il 1815 e il 1900, risulta essere 24.9%, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.* pp. 192-201. Pure andando un po' più lontano, la situazione a questo proposito, non cambia di molto; ad esempio, a Čara, località ubicata sull'isola di Lesina, la detta percentuale, valida per il periodo fra il 1825 e il 1899, risulta essere del 26.21%. Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada i od čega se umiralo u 19. stoljeću? Uzroci smrti u župi Čara na otoku Korčuli*, in "Lanterna", n. 2, 2018, p. 37.

22 Per una visione più completa della struttura (in percentuale) dei decessi in base all'età per il secolo completo si veda il grafico 19 negli allegati di questo contributo.

23 Cfr. A. G. GATTI, *La mortalità infantile fra Ottocento e Novecento. La Sardegna nel panorama italiano*, in "Quaderni del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali – Sezione statistica", Cagliari, 2002, pp. 1-3.

Nel periodo tra il 1850 e il 1899 i decessi annuali a Gallesano mostrano una notevole variabilità, che suggeriscono una serie di cicli di stabilità e di crisi demografica. L'andamento dei decessi, influenzato da numerosi fattori socio-economici e sanitari, riflette i periodi di difficoltà della comunità locale, comprese potenziali epidemie, carestie, conflitti o altri eventi significativi. I periodi di aumento dei decessi possono essere interpretati come segnali di crisi, dove fattori esterni, come malattie infettive (epidemie di colera, vaiolo, o tubercolosi), o eventi storici di grande impatto (guerre, carestie o difficoltà economiche) potrebbero aver avuto un effetto devastante sulla popolazione; i periodi di bassa mortalità sembrano, invece, indicare stabilità.

Il primo picco significativo di decessi registrati si osserva nel biennio 1854-1855 con rispettivamente 62 e 68 morti. Questo periodo, con un alto numero di decessi, potrebbe essere associato a un evento di grande portata, come ad esempio una malattia epidemica che ha colpito nella sua prima ondata i più piccoli, poiché la percentuale di bambini morti sotto i sei anni d'età si attesta, nel 1854, al 50%; nella sua seconda ondata, l'anno successivo, a perire sono anche le altre fasce d'età, poiché, nonostante il numero di decessi sia alto, la percentuale di bambini morti sotto i sei anni d'età non supera il 18%. Si tratta difatti di due malattie epidemiche distinte: il 1854 è contrassegnato dalla scarlattina²⁴, mentre il 1855 dal colera²⁵. Va detto che se la scarlattina farà ritorno a Gallesano anche negli anni successivi, il colera, invece, almeno per quel che riguarda la seconda metà del XIX secolo, a Gallesano non si rifarà più vedere²⁶. Un aumento del numero dei decessi nel 1855 si nota anche in altre località istriane vicine come Dignano²⁷ e Barbana²⁸, ma anche in quelle più lontane come Cepich²⁹ e Momiano³⁰, confermando la larga diffusione della malattia.

24 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, pp. 76-77.

25 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, pp. 77-78; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, pp. 1-3.

26 Questo è un dato molto interessante poiché, oltre ad essere un fenomeno europeo, il colera colpì diverse volte l'Istria nel corso del XIX secolo; cfr. R. CIGUI, *Antiche e nuove paure: le epidemie di colera a Trieste e in Istria nel secolo XIX*, in ACRSR, vol. XXXVIII, Rovigno-Trieste, 2008, pp. 429-504.; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 258-271.

27 Il numero dei decessi risulta essere notevolmente sopra la media registrando ben 358 morti di cui 167 ossia quasi il 47% riconducibili al colera; cfr. L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 334-335; L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 358-361.

28 Delle 154 morti totali avvenute nel 1855 ben 38 ossia quasi il 25% sono riconducibili al colera; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., p. 269.

29 Il numero dei decessi risulta essere notevolmente sopra la media (43), ma non vi sono informazioni su quanti di questi siano dovuti al colera; cfr. D. DOBLANIVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., pp. 95-96.

30 Delle 136 morti totali avvenute nel 1855, ben 92, ossia quasi il 68%, sono riconducibili al colera; R. CIGUI, *Malattie* cit., pp. 106-107.

La mortalità elevata del biennio 1854-1855 è seguita da un notevole calo registrato immediatamente l'anno successivo; il 1857, invece, registra 25 morti, cifra che si trasforma in una tendenza generale che dura per più di un decennio, il che suggerisce una possibile cessazione o controllo dell'epidemia ma con cicatrici demografiche durature. La tendenza di calo della mortalità è interrotta nel 1867, quando si registrano 63 decessi; questa crisi trova la sua causa principale nel vaiolo che, proprio come il colera del 1855, nel secondo Ottocento comparirà un'unica volta³¹. Dai dati per ora disponibili, una crescita del numero dei morti nello stesso periodo si riscontra anche a Cepich³². Il picco più significativo di decessi, però, si verifica nel 1871, con il massimo di morti registrate nella seconda metà del secolo, ben 71, e continua più lievemente nel 1872 con 59 decessi³³, segnando un nuovo biennio di grave crisi dovuto fondamentalmente all'epidemia di difterite che, come è noto, proprio in quel periodo colpì gran parte dell'Istria³⁴. Difatti il morbo si riscontra anche a Momiano³⁵, e una mortalità decisamente superiore alla media si constata pure a Cepich³⁶ e a Barbana³⁷.

Gli anni Settanta del XIX secolo furono caratterizzati da instabilità politica ed economica in molte aree d'Europa, che potrebbero aver influito anche sulla popolazione di Gallesano. La crisi si evidenzia anche in altri aspetti della mortalità. I più colpiti sono nuovamente i più piccoli, con una mortalità infantile che sfiora il 55% nel 1871 e arriva al 64% l'anno seguente. Dopo questo biennio due sono gli anni che registrano una mortalità degna di nota: il 1879 con 65 e il 1884 con 63 decessi. Anche in questo caso è plausibile che gli anni in questione siano stati segnati da un altro fattore di crisi, come una malattia epidemica o difficoltà economiche che hanno contribuito ad un aumento significativo dei decessi.

31 Questo è un altro dato molto curioso poiché, proprio come detto prima per il colera, anche il vaiolo ha colpito più volte l'Istria durante la seconda metà dell'Ottocento; cfr. R. CIGUI, *Antiche e nuove paure: le epidemie di colera a Trieste e in Istria nel secolo XIX*, in "Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno [QCRST]", vol. XXII, Rovigno-Trieste, 2011, pp. 63-69; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 298-305.

32 Dai dati elaborati si desume che nel biennio 1866/1867. A Cepich morirono rispettivamente 47 e 45 persone; entrambi i numeri sono relativamente alti se paragonati a quelli degli altri anni; nonostante ciò non è possibile fornire qui informazioni se si tratti di vaiolo oppure no; cfr. L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 20-24.

33 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, pp. 52-70.

34 S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., p. 269.248-253.

35 Più precisamente, vittime di difterite si registrano fra il 1871 (massimo 14 casi) e nei due anni successivi (10 casi); cfr. R. CIGUI, *Malattie* cit., pp. 110-113.

36 Non si è in grado di fornire informazioni precise sulla causa, ma ad ogni modo il 1870 segna il più alto numero di decessi registrati (62) nel luogo durante tutta la seconda metà del XIX secolo; cfr. D. DOBLANIVIĆ, *Povijesnodemografske crtice* cit., pp. 95-96; L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 20-24.

37 Anche a Barbana si rileva un numero di decessi superiore alla media (151), ma qui la causa andrebbe ricercata da un'altra parte poiché, concretamente la difterite entra a Barbana appena nel 1876; cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 184-185, 251-253.

All'apparenza i due picchi potrebbero sembrare simili, ma in realtà differiscono poiché la mortalità infantile nel primo sfiora a malapena il 50% laddove nel secondo supera il 65%. Diverse sono quindi anche le cause: nel 1879 a mietere vittime è la scarlattina³⁸, mentre nel 1884 è il ritorno della difterite, segnato in questa occasione come “group”³⁹. Nelle altre località per cui si hanno dati già elaborati né il 1874 né il 1884 risultano essere critici o problematici⁴⁰, eccetto il 1884 a Cepich, che registra 42 decessi⁴¹.

Gli anni con il minor numero di decessi possono essere interpretati come periodi di relativa stabilità demografica, durante i quali non si registrano eventi di grande impatto. Questi periodi potrebbero corrispondere a momenti di benessere socio-economico o una buona gestione della sanità pubblica. L'anno 1859 è caratterizzato da un numero di decessi significativamente inferiore (16 morti), che potrebbe rappresentare un periodo di relativa tranquillità e stabilità. La bassa mortalità suggerisce una comunità che nel corso dell'anno non è stata colpita da gravi malattie o da altre crisi sociali ed economiche. Anche nel 1881 si registra un numero di decessi relativamente basso (31 morti), segno di una certa stabilità derivata dall'assenza di gravi problematiche che avrebbero potuto influire negativamente sulla popolazione. Un altro periodo di bassa mortalità si verifica tra il 1893 e il 1894, con 34 e 36 decessi rispettivamente, un biennio di relativa stabilità con pochi eventi in grado di esercitare un forte impatto sul numero di decessi. Tuttavia, nelle altre località considerate come elementi di comparazione non si riscontrano anomalie particolari nel numero dei decessi: i dati rimangono pressoché costanti e in linea con la media annuale, senza fluttuazioni significative che possano suggerire un fenomeno straordinario o una variazione marcata rispetto al resto del periodo⁴².

Osservando ora la dinamica del numero di decessi da una prospettiva più generale è possibile identificare e scorgere alcune tendenze generali. Nel periodo 1850-1899 i dati sui decessi mostrano ampie oscillazioni. Se esaminiamo i numeri complessivi e la distribuzione annuale, emergono delle tendenze che

38 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 7-16.

39 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 42-50.

40 Cfr. R. CIGUI, *Malattie cit.*, pp.113-123; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, pp. 184-185; L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić cit.*, pp. 20-24.

41 Anche in questa occasione non è nota la causa di una mortalità così elevata; cfr. L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić cit.*, pp. 20-24.

42 L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (prima parte) cit.*, pp. 334-335; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, pp. 184-185; L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić cit.*, pp. 20-24.

suggeriscono diverse fasi di stabilità alternate a periodi di crisi. È possibile pertanto interpretare e suddividere i dati in diverse fasi principali:

1. Fase di alta variabilità (1850-1860). Tra il 1850 e il 1860 si osserva un'elevata fluttuazione con un aumento significativo della mortalità. Il biennio 1855-1856, in particolare, segna un periodo di grave crisi.
2. Fase di moderata variabilità e stabilizzazione (1860-1869). Tra il 1860 e il 1869, la mortalità diventa più regolare, con picchi occasionali ma non così devastanti come negli anni precedenti.
3. Fase di picco massino (1871-1872) e altro importante momento di crisi.
4. Fase di decrescita e fluttuazioni. Dopo il picco di mortalità del 1871-1872 si assiste a una progressiva diminuzione dei decessi, con oscillazioni che sembrano stabilizzarsi nel corso degli anni Ottanta e Novanta. Questa è una fase di oscillazioni più contenute e di tendenza alla normalizzazione. Il periodo 1876-1899 mostra fluttuazioni meno ampie, con picchi meno significativi. In particolare, gli anni 1881 e 1886 suggeriscono fasi di stabilità. Tuttavia il 1888, con 53 decessi, potrebbe rappresentare una nuova crisi seppur limitata.

In definitiva l'intero periodo è caratterizzato da cicli di alta e bassa mortalità, che come già sottolineato più volte sono probabilmente legati a fattori quali le stagioni epidemiche, gli effetti delle politiche sanitarie o le condizioni socio-economiche in evoluzione. Le fluttuazioni nei decessi tra il 1850 e il 1899 a Gallezano suggeriscono che la comunità potrebbe aver vissuto diversi eventi critici (epidemie di malattie infettive, difficoltà sociali ed economiche) che hanno avuto impatti devastanti sulla popolazione. I picchi di mortalità registrati nel 1855-1856, 1871-1872 e 1879 sono particolarmente degni di nota e potrebbero richiedere un'indagine più approfondita. In generale, i dati riflettono una comunità demograficamente instabile, con periodi di sofferenza alternati a fasi di maggiore tranquillità. Questo tipo di analisi è utile non solo per comprendere la storia locale di Gallezano, ma anche per inserirla nel contesto più ampio delle dinamiche demografiche dell'area istriana e mediterranea nell'Ottocento.

Volendo ora unire i dati della prima metà del secolo con quelli della seconda per fornire un quadro completo sulla mortalità riscontrata a Gallezano⁴³, va detto che nel complesso si nota un andamento oscillante del numero di decessi, con picchi significativi che si alternano a periodi di minori mortalità. La mortalità

43 Vedi grafico 20 negli allegati.

sembra aumentare in modo particolare negli anni centrali. Sebbene ci siano degli anni con forti picchi, la mortalità tende a variare in modo ciclico, con momenti di crisi alternati a periodi più tranquilli, senza una chiara tendenza lineare costante di crescita o decrescita. In conclusione, i dati mostrano che, sebbene ci siano periodi di bassi e alti livelli di mortalità, l'andamento generale del XIX secolo è caratterizzato da una mortalità in crescita soprattutto dal 1870, con punte di mortalità più elevata nei decenni successivi.

Un quadro molto più chiaro, relativo alla questione dei periodi e degli anni di crisi segnati da un elevato numero di decessi, può essere disegnato grazie all'elaborazione e interpretazione della *causa mortis*⁴⁴. Verificando le cause di morte è possibile dunque rilevare la presenza di determinate epidemie. Ad ogni modo, come era già stato detto per il contesto relativo alla prima metà del XIX secolo, analizzare la cause di morte registrate nei registri parrocchiali è cosa tutt'altro che semplice, poiché le conoscenze mediche di allora e, *lato sensu*, la concezione della medicina di allora sono alquanto diverse da quelle odierne. Per tale motivo molto spesso le cause di morte descritte, più che essere delle malattie definite, sono in realtà uno o più sintomi di una determinata malattia, dal momento che le diagnosi venivano formulate solo in base all'osservazione e scrutinio desunto dagli strumenti medici accessibili del periodo, che di certo non erano molto sofisticati e precisi. I sintomi potevano essere anche molto generici, per cui risalire alla malattia non è sempre facile né possibile. Ad esempio, nel 1884 moriva, all'età di sessant'anni, Daménica Delcaro di *Inflammazione*⁴⁵; un anno prima invece, Matthea Delmoro, d'anni settantadue, moriva di *Valvula*⁴⁶ e ancora nel 1892, all'età di quarantanove anni, Antonio Demori moriva per una *Malattia alla testa*⁴⁷. Non mancano poi i casi in cui i limiti di conoscenza delle patologie sono ben palesi: alla fine degli anni Sessanta, all'età di cinquant'anni moriva un servo della famiglia Demori a causa di un *Male incognito dichiarato febbre*⁴⁸.

Di conseguenza, cercare di fare un'analisi basandosi sulle singole cause di morte registrate diventa non solo quasi impossibile ma anche dispendioso di tempo e spazio e tale tipo di analisi porterebbe con difficoltà e carenze a risultati di un qualche rilievo. Per tale motivo in questo saggio, per l'analisi ed interpretazione delle cause di morte si fa uso del modello proposto da Maja

44 Dei 2110 decessi registrati durante la seconda metà dell'Ottocento solo in quattro casi la causa di morte non è stata segnata.

45 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 42.

46 *Ivi*, p. 35.

47 *Ivi*, p. 90.

48 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 11.

Šunjić⁴⁹, la quale propone di raccogliere le varie cause di morte in diverse categorie piuttosto che elaborarle singolarmente. Di seguito è proposto l'elenco con le categorie sopra accennate accompagnate da una breve spiegazione e qualche esempio a titolo illustrativo.

1. Fattori esterni. A questa categoria appartengono tutte quelle espressioni e cause di morte che non considerano le patologie bensì le conseguenze di agenti estranei, come possono essere omicidi, suicidi, cadute, ferite, vari traumi, ustioni, ecc. Nel registro dei decessi si può leggere, ad esempio, il caso di Giovanni Cocollet, di quarantasei anni, morto *Per calci ricevuti da cavallo*⁵⁰ o il caso di Domenico Biagio Delcaro, morto a causa di una *Coltellata*⁵¹. Il caso più singolare che appartiene a questa categoria è quello del giovane ventenne Giusto Antonio Demori, scomparso da casa il 7 gennaio 1886, il cui cadavere fu rinvenuto quattro mesi più tardi, il 13 maggio, in un lago distante circa trenta minuti da Gallesano (altre informazioni sull'accaduto non sono note)⁵². Trentatré sono in totale i casi che appartengono a questa categoria, di cui ben undici, ossia un terzo, riguardano ustioni, come ad esempio il caso di un bambino di appena sette mesi, tale Giovanni Andrea Delcaro, morto il 13 luglio 1887 per *Scottatura / Combustione*⁵³, oppure quello di un altro bambino, Pietro Andrea Matticchio, di quasi sei anni, morto per *Combustione* un anno prima⁵⁴.
2. Parto. Questa categoria e le cause che vi appartengono si spiegano da sole. All'inizio di maggio del 1857, all'età di ventisette anni, moriva Domenica Zanetti, e come causa della morte è annotata *Parto*⁵⁵; solo due anni prima, all'età di trentasei anni, moriva invece Maria Tarticchio per *Parto irregolare*⁵⁶. La stessa sorte toccò anche alla trentacinquenne Maria Devidi, morta per *Parto e infiammazione uterina*⁵⁷. Ancora più giovane moriva, a soli ventidue anni, Domenica Antonia Cocich, e la causa di morte registrata è *Aborto*⁵⁸. A questa categoria appartiene anche uno dei moltissimi tipi di febbre rilevati nei due registri dei morti, si tratta, in questo caso, della

49 M. ŠUNJIĆ, *Kada i od čega se umiralo u 19. stoljeću? Uzroci smrti u župi Čara na otoku Korčuli*, in "Lanterna", n. 2, 2018, pp. 33-49.

50 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 59.

51 *Ivi*, p. 91.

52 *Ivi*, p. 59.

53 *Ivi*, p. 64.

54 *Ivi*, p. 57.

55 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 4.

56 *Ivi*, p. 2.

57 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 75.

58 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 10.

*Febbre puerperale*⁵⁹, denominata anche *Processo puerperale*⁶⁰. Nell'aprile del 1879 moriva, all'età di soli ventisette anni, Domenica Durin, a causa della *Febbre puerperale e Morbo Mercuriale*⁶¹. Il termine *morbo mercuriale* veniva utilizzato in passato per descrivere le malattie derivanti dall'esposizione al mercurio, che potevano manifestarsi in vari modi, a seconda della modalità e della durata dell'esposizione. Il mercurio era spesso usato in medicina, per esempio nei trattamenti per malattie veneree come la sifilide, e anche in prodotti come i cosmetici e i medicinali⁶². Indipendentemente dall'espressione usata, il totale dei casi rintracciati, relativi a questa categoria, risulta essere 23.

3. Aborto e nascita irregolare. A questa categoria oltre agli aborti e a tutte le nascite premature, che come conseguenza portano al decesso del neonato, appartengono anche quelle situazioni in cui la creatura nasceva morta. Nella categoria dell'aborto e nascita irregolare si riscontrano diversi episodi, ciascuno espresso in modi differenti. Alcuni sono descritti con espressioni sintetiche, come nel caso di Giovanni Grissina, morto nel settembre del 1867 per *Immaturità*⁶³, o di Biaggio Fabris, deceduto alla fine di agosto del 1884 per *Aborto*⁶⁴. Un altro esempio di dicitura concisa si trova nel caso del figlio di Antonio Tesser, che, rimasto senza nome, morì nei primi giorni di dicembre del 1883 e fu registrato semplicemente come *Nato morto*⁶⁵. Esistono però anche formulazioni più articolate, che forniscono dettagli più specifici sulle circostanze delle morti perinatali. Un esempio è la situazione di Antonio Giovanni Demori, *Nato morto dopo tre giorni di travaglio* all'inizio del 1879⁶⁶. Un altro riguarda Maria Moscarda, per la quale la causa di morte è stata registrata come *parto preceduto dal cordone ombelicale*⁶⁷. Inoltre, nel caso di Pietro Durin, la causa del decesso è stata descritta come *parto stentato per i piedi*⁶⁸. In tutto si contano 111 appartenenti a questa categoria.
4. Malattie dell'apparato respiratorio. Come il nome stesso lo afferma, questa categoria raccoglie tutte le espressioni riferite a diversi tipi di malattie

59 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 40, 57.

60 *Ivi*, p. 47.

61 *Ivi*, p. 11.

62 Cfr. A. MATHIAS, *Del morbo mercuriale ossia ricerche sulla storia e natura della malattia prodotta nell'umana costituzione dall'uso del mercurio con osservazioni attorno alla sua connessione con la Iue venerea*, versione italiana di Tommaso Gensana, Milano, 1818.

63 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 32.

64 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 84.

65 *Ivi*, p. 41.

66 *Ivi*, p. 7.

67 *Ivi*, p. 10.

68 *Ivi*, p. 13.

dell'apparato respiratorio. Tra queste, la malattia più citata e quella che sembra essere più facilmente identificabile è la polmonite. Questa malattia è spesso registrata con le espressioni *Infiammazione di petto*⁶⁹, *Paralisi polmonare*⁷⁰, *Infiammazione polmonare*⁷¹, *Febbre polmonare*⁷², *Polmonite*⁷³, *Peripneumonia*⁷⁴, *Mal di petto*⁷⁵. Oltre alla polmonite, in questa categoria rientrano anche le cause registrate con i termini di *Asma*⁷⁶, *Infiammazione di gola*⁷⁷, *Angina tracheale*⁷⁸, *Bronchite*⁷⁹, *Pleuritide*⁸⁰. A questo gruppo potrebbero ancora appartenere malattie come la tubercolosi, la pertosse e la *grippe* (meglio conosciuta oggi come influenza) che colpiscono diversi organi dell'apparato respiratorio, in primo luogo i polmoni. Tuttavia, sia per la loro natura sia per il modo in cui sono annotate nel registro dei decessi, queste e altre malattie sono raccolte nella categoria delle malattie infettive di cui si dirà in seguito. I casi rilevati sono in tutto 259.

5. Malattie cerebrovascolari. Di questa categoria l'unica causa di morte, che però si ripete puntualmente di anno in anno, è l'ictus, registrato come *apoplessia*⁸¹ in diverse forme. Alla fine del 1869, il trentaseienne Silvestro Pietro Deflora moriva di *Apoplessia sanguigna*⁸², mentre, un anno dopo di *Apoplessia metastatica* ci lasciava all'età di cinquant'anni, Maria Antonia Moscarda⁸³. Altre espressioni rilevate a questo proposito sono *Apoplessia fulminante*⁸⁴ e *Congestione sanguinea cerebrale*⁸⁵. Ottanta sono le registrazioni rilevate.
6. Malattie del sistema nervoso. Due sono annotazioni di cause di morte riconducibili a questa categoria: si tratta di *convulsioni*⁸⁶, citate con regolarità, e la *febbre nervosa*⁸⁷, rilevata anche nella forma *febbre nervina*⁸⁸. Oltre

69 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 48.

70 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 46.

71 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 48.

72 *Ivi*, p. 78.

73 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 43.

74 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 86.

75 *Ivi*, p. 26.

76 *Ivi*, p. 26.

77 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 74.

78 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 39.

79 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 35.

80 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 73.

81 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 42-46.

82 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 44.

83 *Ivi*, p. 50.

84 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 8.

85 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 46.

86 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 41, 46.

87 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 76.

88 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 31.

a queste sono state rilevate anche altre espressioni che possono essere raggruppate in questa categoria, quali ad esempio *l'Epilessia*⁸⁹ e la *Malattia di cervello e di nervi*⁹⁰. Le annotazioni riconducibili a questa categoria sono in tutto 411 e l'elevato numero di decessi riconducibili alle malattie neurologiche è da attribuire al fatto che, nella maggior parte degli eventi, la causa di morte nei neonati durante il primo anno di vita è segnalata con il termine *Convulsioni*, un fenomeno particolarmente rilevante negli anni Ottanta e Novanta dell'Ottocento⁹¹. Tuttavia, non è dato sapere con certezza se la causa di morte registrata corrisponda effettivamente a quella reale, soprattutto considerando che si tratta di neonati, per i quali la determinazione della causa di morte può risultare più complessa.

7. Malattie dell'apparato digerente. Alcune espressioni presenti nella casella dedicata alle cause di decesso sono formate dagli aggettivi gastrico e intestinale, per cui in questo caso è possibile ricondurre le annotazioni a malattie del sistema digestivo⁹². In questo contesto è possibile rilevare espressioni quali *febbre gastrica*⁹³ e tutte le sue forme, come la *febbre gastro mucosa*⁹⁴ e la *febbre gastrica reumatica*⁹⁵ ma anche espressioni del tipo *gastrico infiammatorio*⁹⁶, *gastro malacia*⁹⁷, oppure *catarro intestinale*⁹⁸, *infiammazione intestinale*⁹⁹, *afte intestinali*¹⁰⁰ o addirittura *febbre gastrica intestinale*, nata dalla combinazione dei due aggettivi¹⁰¹. Nel caso di tutte queste espressioni va ancora detto che, con molta probabilità, una parte di queste si riferisce in realtà a malattie infettive che colpiscono soprattutto l'intestino, come ad esempio ciò che volgarmente viene definito *vermi*, ossia, più propriamente, i parassiti intestinali¹⁰². Oltre a queste vi sono poi anche espressioni che è possibile collegare direttamente a disturbi dell'apparato

89 *Ivi*, p. 77.

90 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 110.

91 Cfr. *Ivi*, pp. 17-110.

92 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

93 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 32. Secondo alcuni, le espressioni che contengono il sintagma "febbre gastrica" si potrebbero ricondurre anche al tifo, cfr. M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, p. 45. Il modello seguito da questo saggio la colloca, come detto, fra le malattie del sistema digerente, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

94 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 6.

95 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 24.

96 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 78.

97 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 102.

98 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 103.

99 *Ivi*, p. 80.

100 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 96.

101 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 100.

102 M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 41.

digerente come ad esempio *gastrite*¹⁰³ ed *epatide cronica*¹⁰⁴. Questi e altri casi simili, oltre al fatto che nelle espressioni sono meno generici, non vanno confusi con malattie infettive, anche perché sono registrati durante i mesi freddi e non nel periodo della tarda estate, tipico per la proliferazione di malattie infettive intestinali¹⁰⁵. Ad ogni modo, le espressioni relative a questa categoria contano 34 casi.

8. Tumori. Questa è in assoluto la categoria che comprende il minor numero di casi rilevati nei registri dei morti, in tutto sono solo sei le annotazioni che conducono ad una neoplasia. Fra queste, ad esempio, si possono rilevare espressioni più generali quali *Tumore*¹⁰⁶ e *Carcinoma*¹⁰⁷ o casi più specifici come quello di Antonio Demori, morto nell'agosto del 1883 a quarantuno anni per un *Tumore al cervello*¹⁰⁸ o il caso del sessantunenne, Giovanni Ruttar-Missich, morto all'inizio del 1889 a causa di un *Carcinoma al fegato*¹⁰⁹.
9. Malattie infettive. Raramente le malattie infettive appaiono nei registri dei morti ottocenteschi con il nome conosciuto oggi. Diverse sono le espressioni che si riferiscono a queste patologie e fra queste, le tre più frequenti, sono i già citati parassiti dell'intestino, la tubercolosi e la dissenteria. Nel caso dei parassiti intestinali, l'espressione più usata è *Febbre verminosa*¹¹⁰, soprattutto nelle sue diverse forme¹¹¹. La tubercolosi è citata come tale¹¹² ma principalmente come *Consumzione*¹¹³, si rilevano anche altre forme, spesso accompagnate dal sostantivo *Tisi*¹¹⁴. La dissenteria si cela dietro ben tre diverse espressioni: *Flusso*¹¹⁵, *Diarrea*¹¹⁶ e *Febbre putrida*¹¹⁷. Oltre a queste tre malattie infettive, nel registro dei decessi ne sono state rin-

103 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 104.

104 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 4.

105 Cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41.

106 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 59.

107 *Ivi*, p. 105.

108 *Ivi*, p. 39.

109 *Ivi*, p. 73.

110 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 3; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

111 Ad esempio come le espressioni "Verminazione", "putrido verminoso" e altre, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 49; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 74, 93.

112 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 48.

113 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 44; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 41-42, 47.

114 Come ad esempio "Tisi polmonare", "Tisi scrofolosa" ma anche semplicemente "Tisi"; cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 68; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 25; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 95; cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, pp. 296-297.

115 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 74; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 40-41, 47; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, p. 255.

116 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 49; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

117 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 21; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 40-41, 47.

venute anche altre, celate da diverse espressioni, come la pertosse¹¹⁸, il tifo¹¹⁹, il tetano¹²⁰, il colera¹²¹, la scarlattina¹²², la difterite¹²³, il vaiolo¹²⁴, la risipola¹²⁵, la meningite¹²⁶ ed un unico caso di morbillo¹²⁷. In totale sono 520 i casi registrati che inducono a una malattia infettiva. Interessante da notare è il fatto che, analogamente alla prima metà dell'Ottocento, fra tutte le espressioni non si sia rilevata nemmeno una volta la *Febbre intermittente*, ossia la malaria, soprattutto se si pensa che la vicinissima città di Pola ne fu, almeno dal XIV alla fine del XIX secolo, flagellata¹²⁸. Non stupisce allora che proprio a partire dal Quattrocento, ma probabilmente anche prima, i vescovi di Pola usassero soggiornare, soprattutto nei mesi estivi quando la malattia era al suo apice, a Gallesano¹²⁹. La mancata presenza della malattia a Gallesano potrebbe trovare spiegazione nelle condizioni ambientali e micro idrografiche caratterizzate dalla quasi assenza di acque stagnanti, poiché è ben noto che per proliferare la malaria ha bisogno di un vettore che in questo caso è la zanzara, il cui habitat ideale per svilupparsi e moltiplicarsi sono le zone paludose¹³⁰.

118 Nel registro si presenta sia propriamente come “Pertosse” sia sotto l’espressione “Tosse pagana”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 35; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 68; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 47.

119 L’espressione “Febbre petecchiale” che si rilevava nelle registrazioni della prima metà del XIX secolo non si ritrovano più; al loro posto si rilevano ora le espressioni “Febbre tifoidea” e “Febbre tifoica” cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, pp. 76-78; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 11. Nessuna registrazione rilevata riporta propriamente la dicitura tifo.

120 Cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 29.

121 Come già detto prima, il colera fa la sua comparsa e scomparsa a Gallesano durante il 1855, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 78; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 1-2.

122 Questa malattia si rileva in diversi anni. Tutte le espressioni riconducibili a tale malattia contengono in sé il sostantivo “scarlattina” o l’aggettivo “scarlatinoso”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, pp. 6-9.

123 Rilevata in diverse forme quali ad esempio “Difterite”, Group”, “Angina disterica ossia Group”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 38, 42, 44.

124 L’espressione usata nel registro è “Vajuolo”, cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 29-33; cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, pp. 302-305.

125 Cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 57.

126 Segnata come “Meningite cerebro-spinale” presente soprattutto durante il 1888; cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, pp. 67-73.

127 Cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 87.

128 R. CIGUI, “*L’aere incominciò a farsi grave e pestilenziale*”: la diffusione della malaria a Pola e nel suo distretto dal XIV alla fine del XIX, in “ACRSR”, vol. .XLII, Trieste-Rovigno, 2012, pp. 105-159.

129 Alla fine del XVII secolo, a proposito di Gallesano, il Petronio scriveva: “[...] ove alle volte sogliono, per l’aria buona, risiedere l’estate li Vescovi e li Provveditori di Pola.”, P. PETRONIO, *Memorie cit.*, p. 292. A proposito della presenza di vescovi e di alti dignitari ecclesiastici e non a Gallesano a cavallo fra Cinquecento e Seicento vedi M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali (parte prima) cit.* Sembra poi addirittura che i vescovi di Pola portassero il titolo di “Conte di Gallesano”. Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 53-54.

130 Cfr. R. CIGUI, *L’aere cit.*, pp. 105-113.

10. Malattie endocrine e metaboliche. A questa categoria, oltre alla *Racchitide*¹³¹, appartengono pure le espressioni indicanti lo scorbuto¹³² e le condizioni di estremo disagio economico. Due casi sono particolarmente espliciti, entrambi registrati nel 1866 ed entrambi riportano la dicitura *Più di miseria che da altro male*¹³³ come causa di morte. In tutto si contano 82 citazioni, per la maggioranza relative al già menzionato rachitismo.
11. Sintomi. Quest'ultima categoria, definita con un nome generale, raccoglie appunto tutte quelle espressioni di cause di morte troppo generiche perché siano ricondotte ad un tipo o ad una particolare e determinata malattia. Elencare tutte le espressioni ritrovate, oltre ad occupare una grande quantità di spazio, non avrebbe molto senso, poiché difficilmente si arriverebbe ad una qualche conclusione utile e concreta. Per tale motivo, di seguito sono presentate alcune delle più frequenti espressioni comprese da questa categoria: *Spasmo*¹³⁴, *Idrope*, *Idropisia* o *Idrotorace*¹³⁵, *Atrofia*¹³⁶ e *Infantile*¹³⁷. A queste vanno aggiunti tutti i diversi tipi di *febbre*¹³⁸ e *morbo* o *malattia*¹³⁹ registrati. In tutto sono 539 le annotazioni indicanti un sintomo troppo generico per acconsentirne l'identificazione.

131 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 12; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46.

132 *Ivi*, p. 13.

133 *Ivi*, pp. 25, 27.

134 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 1.

135 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, pp. 69, 75.; cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, p. 46. Queste espressioni indicano una qualche ritenzione di liquidi che potrebbe essere correlata a qualche malattia cardiovascolare, cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, p. 240. Altri suppongono poi sia da correlare alla fame e alla malnutrizione in generale, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 237.

136 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 38. Il termine indica probabilmente una situazione di deperimento del corpo che francamente potrebbe essere conseguenza (ma anche causa) di una miriade di patologie.

137 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 34. Anche in questo caso non è possibile dire a quale concreta o specifica malattia la registrazione faccia riferimento. Probabilmente si tratta di una serie di sintomi, anche generici, di cui i colpiti sono, come dice il sostantivo stesso, i bambini più piccoli, siccome si tratta di registrazioni legate a decessi di bambini avvenuti principalmente durante i primi mesi di vita.

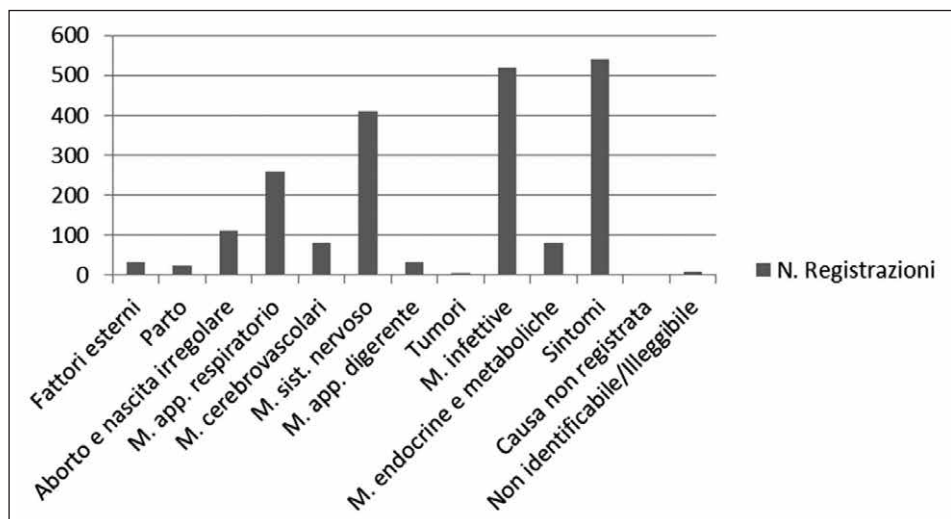
138 Oltre a tutti i tipi di febbre già menzionati, per cui è stata fatta un'identificazione, sono state rilevate pure altre espressioni che rimangono, per il momento, non identificabili, come ad esempio: "Febbre convulsiva", "Febbre reumatica senile", "Febbre etica scrofolosa", "Febbre catarale", "Febbre mucosa", "Febbre stenica"; cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 78; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, pp. 32, 54, 61, 66; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 83. Le espressioni "Febbre pernicioso" e "Febbre maligna" – pure ritrovate nei registri dei decessi di Gallesano cfr. HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. IV (1815-1855)*, p. 70; HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, pp. 18, 31 – secondo alcuni indicherebbero il tifo, cfr. M. BERTOŠA, *Aspetti demografici cit.*, p. 235; M. BERTOŠA, *Glad cit.*, p. 23; S. PARONIĆ, *Župa Barban cit.*, pp. 280-258, o anche la malaria, cfr. M. JELENIĆ, *Glad i nestašica cit.*, p. 44. In questo saggio non si vuole smentire o negare anche queste possibilità. Ad ogni modo, il modello seguito da questo contributo prevede l'inserimento di dette espressioni nella categoria Sintomi, cfr. M. ŠUNJIĆ, *Kada cit.*, pp. 46-47.

139 In questo contesto, a titolo illustrativo, si presentano la seguente forma, che fra l'altro è anche la più comune: "Malattia cronica", HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. VI (1878-1898)*, p. 29.

12. Causa non registrata. In questa categoria rientrano tutti quei casi in cui la causa di morte non è stata evidenziata da chi aveva compilato i registri dei decessi. In totale solo quattro decessi sono privi di informazioni relative alla causa di morte.
13. Non identificabile/Illeggibile. Per lo storico, fortunatamente, questo gruppo non conta un numero elevato di casi, che sono solo otto per il periodo preso in analisi. La maggior parte di questi comprendono tutte quelle espressioni che, a causa della particolare calligrafia, non è possibile decifrare. Inoltre è qui inserita anche la causa di morte, rilevata per due volte, che recita *Ursole* o *Ursale*, registrata nelle annotazioni datate 27 luglio 1865¹⁴⁰ e 27 settembre 1865¹⁴¹ e di difficile identificazione. L'unica cosa osservabile a questo proposito è l'età dei due defunti, che non supera il primo anno di vita¹⁴².

Il modello proposto di certo non si pone come il più completo né tantomeno perfetto, ma di certo rende l'analisi e l'elaborazione di dati sparsi e complessi, come quelli delle cause di morte, più semplice e accessibile. Ad inquadrare ancora meglio la situazione descritta sopra può essere d'aiuto la rappresentazione grafica. Di conseguenza si veda il grafico seguente.

Grafico 3 - Distribuzione delle cause di morte in categorie.



140 HR-DAPA-429, *Registro dei morti vol. V (1855-1877)*, p. 22.

141 *Ivi*, p. 23

142 Cfr. *Ivi*, pp. 22, 23.

Il grafico sui dati relativi alle cause di morte a Gallesano nella seconda metà dell'Ottocento offre una panoramica significativa delle condizioni sanitarie e demografiche dell'epoca. L'analisi di queste cause di morte rivela non solo l'impatto delle malattie infettive, ma anche le difficoltà strutturali legate al sistema sanitario, alla qualità delle condizioni di vita e alla gestione della salute pubblica. Tra le cause principali di morte, emerge chiaramente il peso delle malattie infettive, che rappresentano la categoria con il numero maggiore di decessi, pari a 520 casi. Questo dato riflette la condizione sanitaria di un'epoca segnata dalla scarsità di conoscenze mediche e da sistemi di igiene inadeguati. Malattie come la tubercolosi, la difterite, il colera e altre infezioni respiratorie e gastrointestinali erano prevalenti, con effetti devastanti sulla popolazione, soprattutto in assenza di antibiotici e di interventi sanitari preventivi.

La mortalità legata alle malattie infettive è una delle caratteristiche distintive delle popolazioni europee del XIX secolo, con un impatto particolare sui bambini e sugli anziani, ma anche sulle persone adulte in condizioni di salute già compromesse. Accanto alle infezioni, le malattie del sistema nervoso e le malattie respiratorie occupano un posto rilevante, con 411 e 259 casi rispettivamente. Le patologie neurologiche, che comprendevano probabilmente oltre ai disturbi neurologici anche quelli psichici, suggeriscono una condizione sociale e ambientale che, sebbene non fosse specificamente indagata, potrebbe aver visto un'elevata incidenza di malformazioni, malnutrizione e stress psicologico, soprattutto per i neonati, che come si è detto sono proprio quelli che registrano un elevato numero di *Convulsioni* quale causa di morte. Questo è, senz'ombra di dubbio, il dato più difficile da spiegare, sistemare e collocare in un quadro interpretativo quanto più esatto e attinente.

Le malattie respiratorie, in primo luogo la polmonite, ma anche altre, sono correlate alle condizioni igieniche precarie, alla densità abitativa e alla scarsa ventilazione degli ambienti, problemi comuni in molte aree rurali europee dell'epoca. La morte prematura a causa di malattie respiratorie è particolarmente significativa in un contesto pre-moderno in cui le infezioni polmonari potevano facilmente diffondersi, specialmente in ambienti sovraffollati e poco igienici come potevano essere le stanze nelle case, soprattutto d'inverno. Un altro aspetto significativo riguarda le cause legate al parto e alle nascite irregolari. Con 23 casi legati al parto e 111 casi di aborto o nascita irregolare, si evince che la mortalità materna e infantile costituiva un drammatico problema sanitario. La difficoltà di accedere a cure ostetriche adeguate e la mancanza di pratiche moderne di assistenza al parto, unitamente a una scarsa conoscenza dei rischi

legati alla gravidanza e al parto, erano fattori che sicuramente contribuivano all'alta mortalità. La mortalità legata alle nascite irregolari può anche riflettere la difficile condizione sociale delle donne, spesso prive di sostegno medico o sociale in caso di gravidanze non pianificate.

La categoria di sintomi non specificati, che raccoglie ben 539 casi, evidenzia un ulteriore aspetto della diagnosi e della registrazione dei decessi: l'incapacità di identificare con precisione la causa del decesso. Questo fenomeno è particolarmente significativo in un contesto storico in cui la medicina non disponeva delle tecniche diagnostiche moderne, come le radiografie o le analisi di laboratorio, per determinare con certezza la natura delle malattie. Molti decessi erano quindi classificati in modo generico, un fatto che riflette le limitazioni delle pratiche mediche del tempo, ma anche la difficoltà di registrare accuratamente le cause di morte, spesso confuse o non pienamente comprese.

Anche i fattori esterni, con 33 casi, sono rilevanti, poiché indicano che incidenti, traumi e altre cause violente avevano un impatto sulla mortalità. Le condizioni di vita difficili, spesso legate a lavori agricoli pesanti o a una vita quotidiana segnata dalla povertà, potevano determinare incidenti fatali che, sebbene non siano comuni come le malattie, contribuiscono comunque in modo significativo al bilancio complessivo dei decessi. Un altro dato interessante riguarda la bassa incidenza di tumori (6 casi) e malattie endocrine e metaboliche (82 casi). Sebbene queste patologie fossero certamente presenti, l'assenza di metodi diagnostici avanzati per identificare malattie come il cancro potrebbe aver portato a una sottostima della loro prevalenza. La scarsa comprensione della biologia di tali malattie, unita alla mancanza di strumenti per una diagnosi tempestiva, rendeva difficile l'identificazione di tumori o malattie metaboliche, che potrebbero essere stati confusi con altri disturbi o non diagnosticati affatto. Infine, i casi non registrati e illeggibili anche se pochi, riflettono la carenza di un sistema di registrazione sistematica e affidabile. La mancanza di standardizzazione nella registrazione delle cause di morte non solo limita la qualità dei dati raccolti, ma impedisce anche una comprensione completa e accurata delle dinamiche sanitarie e demografiche locali¹⁴³.

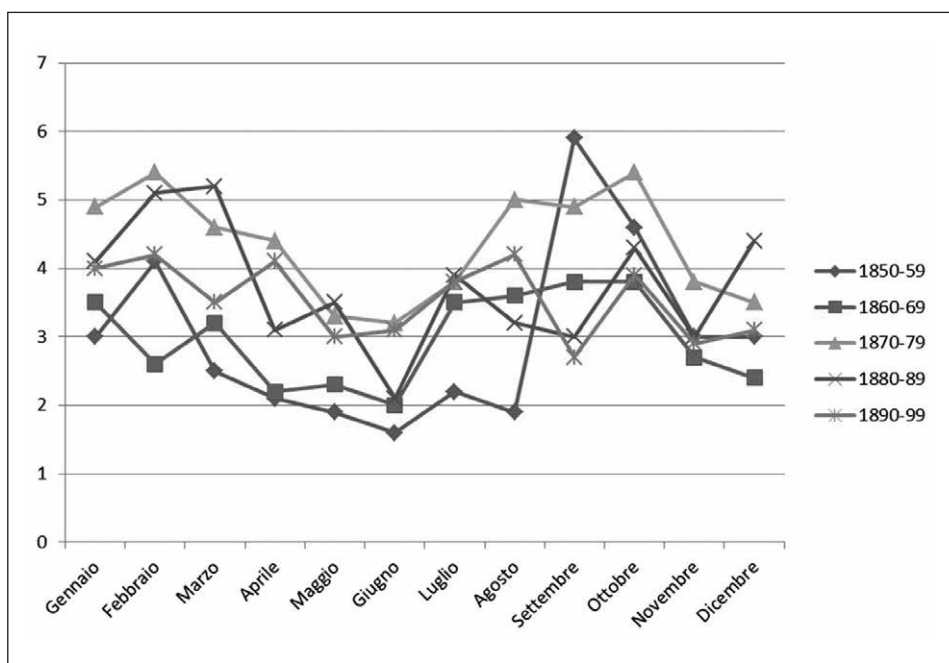
Nel complesso, l'analisi delle cause di morte a Galesano durante la seconda metà dell'Ottocento evidenzia una popolazione vulnerabile, in cui le malattie infettive, le difficoltà legate alla riproduzione e le malattie respiratorie e neurologiche dominavano il panorama delle morti. Questi dati forniscono uno spunto

143 Per un confronto vedi: S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 236-305; M. ŠUNJIĆ, *Kada* cit.

importante per riflettere sulle condizioni di vita e di salute della comunità, suggerendo anche le sfide che la demografia locale ha dovuto affrontare in un periodo di grave carenza di risorse sanitarie e sociali. Queste osservazioni permettono, infine, di comprendere come la mortalità a Gallesano fosse intimamente legata ai contesti sociali, economici e sanitari del tempo, influenzando e modellando le dinamiche demografiche della comunità in modo profondo e duraturo.

Oltre che per l'andamento annuale, sempre facendo riferimento alla data della morte, è possibile rilevare anche la cadenza ciclica stagionale dei decessi.

Grafico 4 - Confronto per decenni della media mensile di decessi.



L'analisi dei dati relativi all'andamento stagionale della mortalità a Gallesano durante la seconda metà dell'Ottocento rivela un *pattern* di mortalità che riflette le condizioni sanitarie, climatiche e sociali dell'epoca, con una chiara divisione fra le stagioni, ma anche delle variazioni interessanti nel corso delle cinque decenni analizzate. In generale, i mesi invernali (gennaio e febbraio) emergono come i periodi di massima mortalità, seguiti da un andamento stagionale che mostra un calo nei mesi primaverili e un successivo incremento nei mesi estivi, in particolare a luglio e agosto.

La mortalità durante l'inverno si distingue come il periodo di picco, con i tassi di mortalità più elevati in gennaio e febbraio in tutte le decadi. Questo andamento è tipico di un aumento dei decessi dovuti a malattie respiratorie, come polmoniti e tubercolosi, che erano particolarmente virulente durante i mesi più freddi, quando le condizioni igieniche erano precarie e l'epidemia influenzale si diffondeva facilmente. In particolare è febbraio a segnare un elevato e costante numero di decessi, con il picco più alto registrato nel periodo 1870-79, quando si raggiungono i 5,4 decessi di media. Anche gennaio, pur mostrando una certa uniformità nelle varie decadi (tra tre e quattro decessi), si conferma un mese critico per la mortalità stagionale. La primavera, sebbene meno accentuata rispetto all'inverno, presenta comunque dei picchi di mortalità significativi. Marzo è un mese di transizione, con una mortalità che cresce con l'arrivo delle malattie stagionali. Il decennio 1870-79 emerge come particolarmente critico, con 4,6 decessi a marzo. Ad aprile, la mortalità tende a diminuire rispetto ai mesi precedenti, ma rimane piuttosto elevata nei decenni centrali (1870-79 e 1880-89). I dati di maggio mostrano i tassi di mortalità più bassi, ma non sono privi di fluttuazioni, con un picco che si registra nella decade 1880-89 (3,5 decessi). I mesi estivi, da giugno a agosto, presentano un andamento variabile, ma segnano una netta flessione rispetto l'inverno. Tuttavia, luglio e agosto si distinguono come mesi con tassi relativamente alti di mortalità, specialmente nella decade 1870-79, quando i decessi aumentarono considerevolmente raggiungendo i 5 decessi ad agosto. Questo fenomeno può essere attribuito alla diffusione di malattie infettive, come il colera e altre infezioni gastrointestinali, che si propagavano più facilmente a causa delle condizioni sanitarie estive, o alla fatica dovuta al lavoro agricolo. Nonostante la diminuzione di mortalità osservata in giugno (con un calo dei decessi nei decenni centrali), agosto continua a registrare alti tassi di mortalità, culminando con 4,2 decessi nella decade 1890-99.

L'estate, quindi, appare come un periodo di vulnerabilità, in cui le malattie infettive si intensificano a causa della calura e delle condizioni di vita difficili. L'autunno, rappresentato dai mesi di settembre, ottobre e novembre, mostra generalmente tassi di mortalità più bassi rispetto ai mesi estivi e invernali. Tuttavia, il mese di settembre presenta un picco di mortalità particolarmente elevato nella decade 1850-59 (5,9 decessi), che può essere interpretato come il risultato di malattie stagionali o di epidemie circoscritte a quel periodo. In ottobre, la mortalità tende a rimanere stabile, con lievi aumenti registrati nella decade 1870-79 (5,4 decessi), un dato che potrebbe riflettere il ritorno di malattie stagionali dopo il periodo estivo. Infine, novembre si conferma come

un mese di mortalità relativamente bassa, con lievi oscillazioni nei vari decenni. Dicembre, infine, si distingue come uno dei mesi più critici, con picchi di mortalità che si registrarono soprattutto nelle decadi 1870-79 e 1880-89 (4,4 decessi). Questo periodo di fine anno era probabilmente caratterizzato da un aumento delle malattie respiratorie e da una maggiore vulnerabilità della popolazione dovuta alla stanchezza accumulata durante l'anno e alle difficili condizioni climatiche.

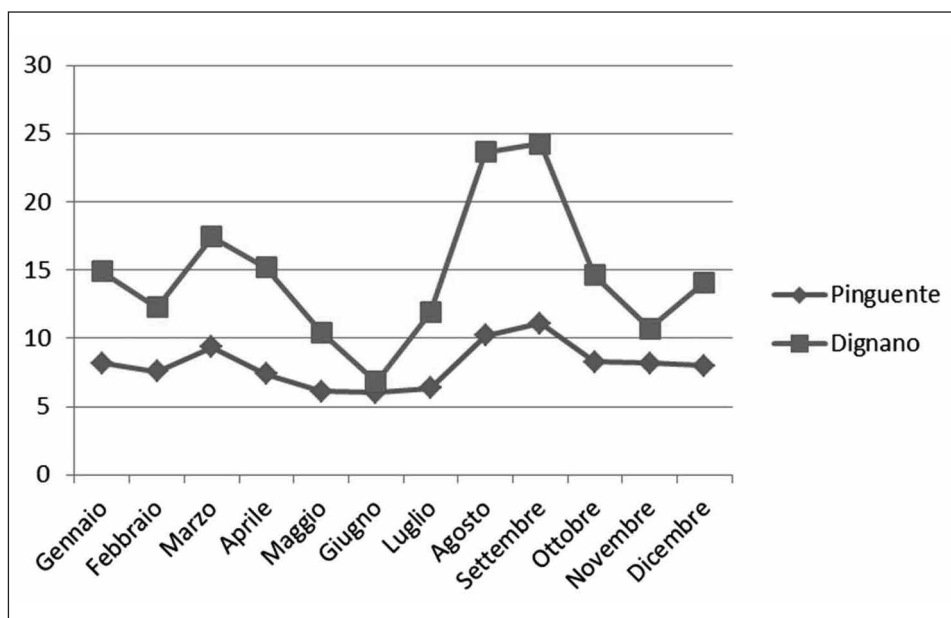
L'analisi dei dati mostra variazioni notevoli tra le decadi. In generale, possiamo osservare i seguenti cambiamenti: la mortalità durante la decade 1850-1859 è relativamente uniforme con alcuni picchi in settembre e nei mesi invernali. I mesi di gennaio e febbraio sono ancora i più critici, con un andamento stagionale chiaramente visibile. L'andamento stagionale durante gli anni Sessanta diventa più marcato, con una mortalità più alta a febbraio (5,4 decessi) e una leggera crescita in estate (agosto con 3,6 decessi). Il periodo della terza decade segna un aumento significativo dei decessi in diversi mesi, con picchi in marzo e agosto. Si osserva una crescente incidenza di malattie infettive e respiratorie. Durante gli anni Ottanta poi, sebbene la mortalità sia più uniforme, alcuni mesi, come agosto e gennaio, registrano ancora alti tassi di decessi. Questo potrebbe riflettere un miglioramento parziale delle condizioni sanitarie, ma anche la persistenza di fattori epidemici. La mortalità, durante l'ultima decade del secolo, aumenta in estate, con picchi di mortalità a luglio e agosto, che indicano una possibile recrudescenza di malattie infettive estive, ma anche una crescente fatica della popolazione, legata alle condizioni di vita sempre più difficili. Nel corso delle cinque decadi, la mortalità stagionale mostra un aumento graduale, con picchi che riflettono la diffusione di malattie infettive, l'intensificazione delle difficoltà sociali e la crescente vulnerabilità della popolazione a malattie stagionali. Se da un lato i tassi di mortalità più alti si concentrano nei mesi invernali, con la propagazione di malattie respiratorie e influenzali, dall'altro i mesi estivi non sono privi di rischi, in particolare a causa delle malattie gastrointestinali legate alle condizioni igieniche e alla fatica lavorativa. Le fluttuazioni di mortalità tra le varie decadi suggeriscono che, sebbene possano esserci stati miglioramenti nel lungo periodo, la popolazione di Gallesano ha continuato a essere vulnerabile a fattori esterni come epidemie stagionali, disagi sociali e cambiamenti climatici.

In conclusione, l'andamento stagionale della mortalità a Gallesano durante la seconda metà dell'Ottocento non solo riflette le condizioni sanitarie e sociali del periodo, ma fornisce anche importanti indizi sui ritmi e le difficoltà della

vita quotidiana in un contesto rurale, dove le malattie stagionali, l'economia agricola e le condizioni climatiche giocavano un ruolo cruciale nell'andamento demografico della comunità¹⁴⁴.

Una stessa tendenza della stagionalità è possibile la si può rilevare ed osservare anche negli altri centri dell'Istria del periodo, come illustrato dal grafico seguente.

Grafico 5 - Confronto della stagionalità dei decessi durante la seconda metà dell'Ottocento fra Pinguente¹⁴⁵ e Dignano¹⁴⁶.



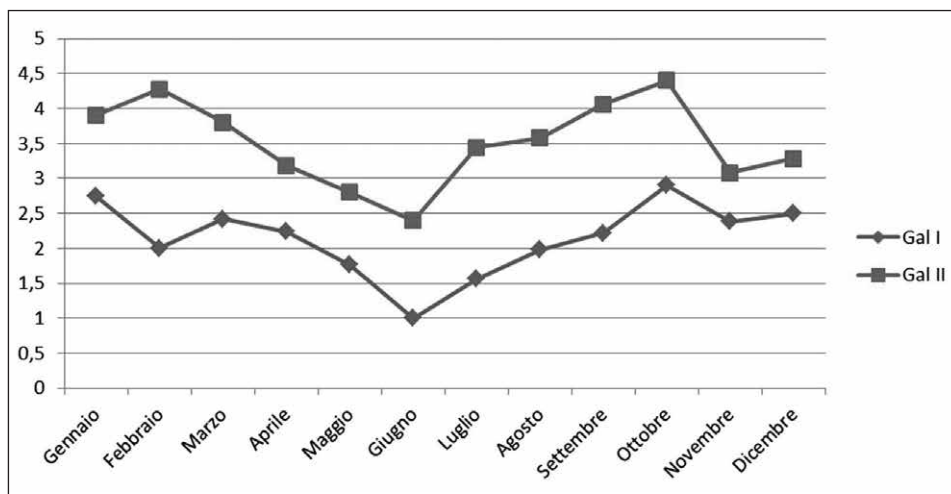
Grazie ai dati reperibili è possibile fare un confronto fra la stagionalità dei decessi fra la Gallesano della prima metà del secolo e la Gallesano della seconda metà del secolo, come dimostra il grafico seguente, che conferma quanto detto finora e illustrato anche dal grafico precedente, ossia la perenne e continua presenza di una mortalità influenzata da fattori come il contesto rurale, le condizioni climatiche, l'economia prettamente agricola e le malattie stagionali condivisi da tutta la penisola istriana sorpassando anche i confini temporali.

144 Cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Ragusa, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagabria-Ragusa, 2000, p. 272.

145 R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo cit.*, pp. 130.

146 L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima) cit.*, pp. 334-335.

Grafico 6 - Confronto della stagionalità dei decessi fra la Gallesano della prima metà¹⁴⁷ e della seconda metà dell'Ottocento.



I NATI

Le informazioni relative ai nati-battezzati a Gallesano nel periodo in esame sono state ricostruite attraverso un'analisi dettagliata dei registri parrocchiali dei battesimi. Per l'epoca oggetto di studio sono disponibili tre registri redatti in forma tabellare, che documentano sistematicamente i dati anagrafici delle nascite. Il primo registro copre il periodo dal 1815 al 1859¹⁴⁸, il secondo dal 1860 al 1897¹⁴⁹, mentre il terzo si estende dal 1898 al 1922¹⁵⁰. A questi si aggiunge un quarto registro, redatto in forma testuale, che copre il periodo dal 1824 al 1852¹⁵¹ e pertanto una parte dello stesso intervallo temporale del primo. Un'accurata analisi comparativa dei registri ha permesso di riscontrare che, sebbene i formati di registrazione siano differenti – con il primo che presenta i dati in forma tabellare e il secondo in forma narrativa – le informazioni e le annotazioni riportate risultano sostanzialmente le stesse, sebbene presentate con modalità

147 M. DRANDIĆ, *Nascere cit.*, pp. 197-203. Purtroppo, in questo caso, non è possibile fare un confronto con la situazione della Gallesano a cavallo fra Cinquecento e Seicento, poiché i dati sulla mortalità per quel periodo sono troppo esigui per reggere un confronto, cfr. M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali cit.*, pp. 519-523.

148 HR-DAPA-429, *Nati vol. III, Registro VI (1878-1898)*.

149 HR-DAPA-429, *Nati vol. VII (1860-1897)*.

150 HR-DAPA-429, *Nati vol. VIII (1898-1922)*.

151 HR-DAPA-429, *Battezzati 1824-1852*.

diverse. Per le necessità del presente saggio, è stato deciso di considerare le annotazioni del primo registro a partire dal 1850, mentre nel terzo registro sono state prese in esame le annotazioni fino al 1899.

I tre registri redatti in forma tabellare contengono una vasta gamma di informazioni relative ai neonati. In essi sono registrati i nomi e i cognomi dei bambini, la data di nascita e quella di battesimo, il nome del sacerdote che ha officiato il rito, il sesso e la fede del neonato, nonché l'indicazione se il bambino fosse figlio legittimo o illegittimo. Inoltre, vengono annotati il nome e il cognome del padre, occasionalmente il soprannome familiare, il mestiere e la condizione sociale, il nome della madre, occasionalmente il suo cognome da nubile, e la sua appartenenza familiare espressa tramite il soprannome. Si riportano inoltre i mestieri e le condizioni sociali dei padrini e delle madrine, insieme al loro nome, cognome e appartenenza familiare. In alcuni casi, i registri includono persino l'ora di nascita del neonato. Questa ricchezza di dettagli consente di delineare non solo la composizione anagrafica della popolazione di Gallesano, ma anche di acquisire informazioni più ampie sulla struttura sociale e familiare del paese in un periodo storico particolarmente significativo. L'obiettivo di questo saggio è dunque quello di analizzare questi registri, esplorando non solo la crescita demografica di Gallesano, ma anche le implicazioni sociali e culturali che emergono da queste fonti documentarie, contribuendo così a una comprensione più profonda delle dinamiche storiche della regione.

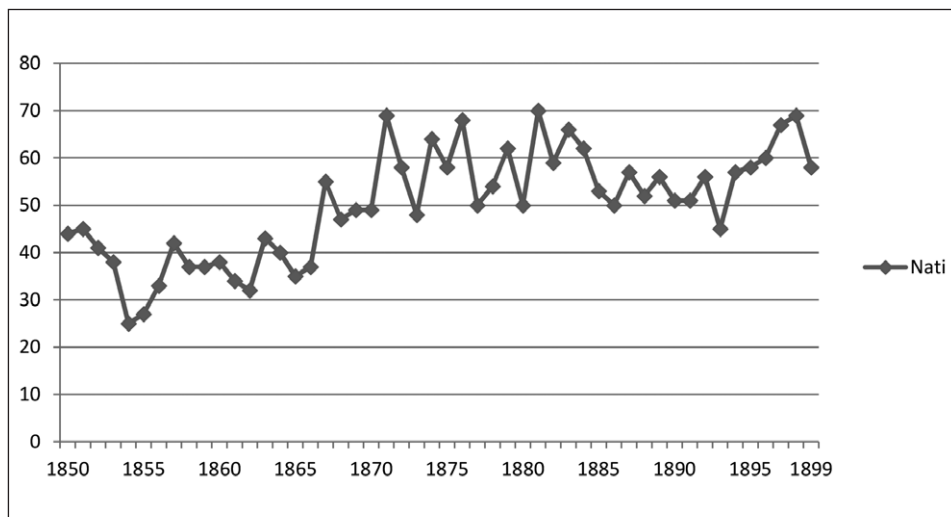
Prima di entrare nel vivo dell'analisi e interpretazione dei dati riteniamo sia doverosa una considerazione. Il numero dei nati registrati nei registri parrocchiali può ma non deve necessariamente coincidere con quello effettivo dei nati¹⁵². Per questo motivo i dati presentati in questo saggio vanno letti in chiave relativa, come prove di tendenza più che come valori assoluti. In tutto il periodo preso in considerazione sono stati rilevati 2506 nominativi¹⁵³, per cui durante la seconda metà del XIX secolo sono stati battezzati mediamente 50.12 bambini all'anno. L'analisi dei dati sul numero dei nati a Gallesano durante la seconda

152 A questo proposito bisogna tener conto dell'analisi critica della fonte ovvero dei libri parrocchiali. Difatti vi possono essere diversi problemi relativi la compilazione da parte dei sacerdoti. Come esempi esplicativi vanno citati la (non) pedanteria nella compilazione dei registri, i bambini nati morti, quelli nati al di fuori della parrocchia e i neonati che si possono ritrovare nel registro dei defunti ma che non si ritrovano in quello dei battezzati. A questo proposito vedi V. STIPETIĆ, N. VEKARIĆ, *Povijesna demografija* cit., pp. 28-32, 250-251. Questo discorso valeva ancor di più per i registri dei battezzati, ma nemmeno i registri dei nati si salvano completamente.

153 Vedi Tabelle 7-11 negli allegati di questo contributo.

metà dell'Ottocento rivela tendenze interessanti che si intrecciano con eventi storici significativi; a tale proposito si veda il grafico seguente.

Grafico 7 - Andamento del numero dei battezzati per anno.



Nei primi anni del periodo considerato (1850-1859), la natalità si presenta relativamente stabile, con oscillazioni modeste da un anno all'altro. Tuttavia, si segnala una flessione dei numeri nel 1854, con soli 25 nati, e nel 1855, con 27, che potrebbe essere indicativa di difficoltà socio-economiche o sanitarie, come ad esempio una qualche epidemia che avrebbe potuto ridurre la natalità in quegli anni. Nonostante queste fluttuazioni, il decennio non registra altre anomalie particolari, suggerendo un periodo di relativa stabilità, anche se influenzato dalla crescente modernizzazione della regione. A partire dal 1860, si osserva un aumento moderato nella natalità, con il numero di nati che cresce in modo significativo nel 1867, quando si raggiungono i 55 nati. Questo incremento potrebbe essere associato all'espansione di Pola, che proprio in quel periodo divenne un importante porto militare dell'Impero Asburgico. L'afflusso di soldati e di popolazione civile nella zona circostante, compresa Gallesano, potrebbe aver alimentato un aumento della natalità, dato che l'area beneficiava di una crescente stabilità economica e infrastrutturale.

Sebbene la diffusione di diverse epidemie può aver agito negativamente sulla mortalità, non pare che le stesse abbiano avuto un impatto diretto sulla natalità, che continua ad aumentare in modo progressivo. La terza decade della seconda

metà del secolo, ossia il periodo tra il 1870 e il 1879, segna il decennio di maggiore crescita della popolazione, con un incremento costante nel numero dei nati che tocca il suo picco nel 1871 con 69 nascite e rimane elevato per tutto il decennio. Questa tendenza positiva si inserisce in un contesto di espansione economica e demografica legata in larga parte allo sviluppo di Pola come porto militare. La presenza di militari, la crescita dei commerci e l'intensificarsi della vita urbana potrebbero aver portato a una maggiore disponibilità di risorse e a un aumento della popolazione, che si tradusse in una natalità superiore alla media. Nonostante l'impatto delle malattie infettive, che potrebbero aver colpito la mortalità, i dati mostrano una crescita della natalità che sembra riflettere una relativa stabilità e prosperità della regione.

Nel decennio successivo, ossia gli anni Ottanta, si osserva una certa stabilizzazione, con un mantenimento dei numeri elevati di natalità, ma con alcune oscillazioni. Nel 1881 si registra il picco di 70 nati, mentre gli anni successivi vedono una leggera diminuzione, con 62 nati nel 1884 e 50 nel 1886. Questo periodo continua a essere influenzato dall'espansione di Pola, ma non si verificano grandi cambiamenti strutturali nella zona. Le fluttuazioni potrebbero essere spiegate da fattori economici e sociali più ampi, non necessariamente legati a eventi straordinari, ma a cambiamenti nelle condizioni di vita o nelle politiche sanitarie. Le epidemie, pur continuando a influire sulla mortalità, non sembrano avere un impatto diretto e disastroso sulla natalità. Infine, negli ultimi anni del secolo (1890-1899), i dati mostrano una lieve diminuzione nella natalità, con una media di circa 56 nati all'anno, ma senza fluttuazioni drammatiche.

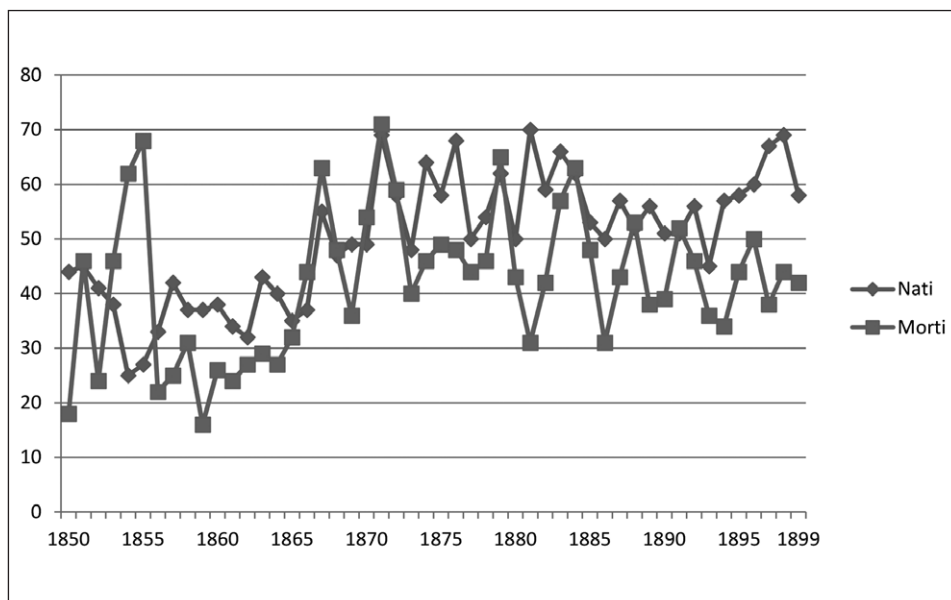
Questa tendenza discendente potrebbe essere legata a una serie di fattori, tra cui una maggiore consapevolezza delle condizioni sanitarie, un possibile inasprimento delle difficoltà economiche o un inizio di stagnazione demografica. Sebbene il numero dei nati rimanga relativamente alto rispetto agli altri periodi storici, il rallentamento della crescita potrebbe riflettere anche i primi segni di crisi che contraddistinguono il passaggio al nuovo secolo. In generale l'andamento della natalità a Gallesano durante la seconda metà del XIX secolo è stato influenzato da una molteplicità di fattori, sia locali che di portata più ampia. La crescita agricola, l'espansione delle attività commerciali e l'intensificarsi dei legami con Pola, che stava vivendo un periodo di espansione grazie alla sua funzione di porto militare, potrebbero aver stimolato l'incremento demografico. Al contrario, difficoltà economiche, come cattivi raccolti o recessioni, hanno causato fluttuazioni nei numeri. Inoltre, le epidemie che frequentemente colpivano l'Istria, quali colera, vaiolo e difterite, hanno avuto un impatto significativo

sulla natalità. Sebbene non vi siano evidenze dirette nei registri parrocchiali dei nati che colleghino periodi di bassa natalità a crisi sanitarie o politiche drammatiche, le tendenze generali mostrano che gli anni di picco nel numero di nati sembra coincidere con periodi di relativa prosperità economica, mentre i cali demografici riscontrabili in altre fasi potrebbero riflettere situazioni più critiche dal punto di vista sanitario o economico. Inoltre, la vicinanza a Pola ha avuto un impatto indiretto ma significativo. Le opportunità di lavoro offerte dalla crescita economica della città potrebbero aver attratto persone da Gallesano, creando una dinamica di spostamenti che ha influenzato sia la crescita della popolazione locale sia la sua composizione demografica. La lieve flessione della natalità verso la fine del secolo potrebbe, infine, riflettere i cambiamenti più ampi che stavano interessando non solo la comunità locale, ma anche il contesto politico ed economico globale.

In sintesi, l'analisi dei registri dei nati suggerisce una relazione complessa tra vari fattori socio-economici e sanitari che hanno modellato la demografia di Gallesano in quel periodo. Confrontando poi questi numeri con quelli relativi ai nati durante la prima metà del XIX secolo¹⁵⁴ è possibile affermare che, nel complesso, il numero dei nati a Gallesano mostra una crescita costante in entrambe le metà dell'Ottocento, ma con una crescita più accentuata nella seconda metà del secolo. Le medie annuali sono più alte rispetto alla prima metà del secolo e i numeri continuano a crescere, soprattutto negli ultimi decenni. Sebbene vi siano fluttuazioni annuali, la tendenza generale suggerisce un miglioramento delle condizioni demografiche e sociali del paese, che ha portato a un aumento della natalità. Il grafico dell'andamento dei nati a Gallesano durante la seconda metà dell'Ottocento, riflette quindi una comunità che, pur mantenendo una struttura prevalentemente agricola, ha dovuto affrontare le sfide di un periodo storico segnato da trasformazioni significative. L'influenza delle epidemie, le opportunità economiche legate alla vicinanza con Pola e le fluttuazioni interne all'economia agricola sono tutti fattori che potrebbero aver contribuito a spiegare le fluttuazioni nei numeri dei nati. Questi dati suggeriscono una popolazione dinamica, che ha risposto a diverse pressioni economiche, sanitarie e sociali, ma che ha mantenuto una stabilità demografica relativamente forte per buona parte del periodo, con periodi di picco e calo legati a eventi locali e globali. Ad ogni modo per un quadro sicuramente più completo e chiaro è d'obbligo confrontare i dati dei nati con quelli dei decessi come esposto nel grafico seguente.

154 Vedi il grafico 21 sull'andamento del numero dei nati per tutto l'Ottocento negli allegati.

Grafico 8 - Confronto dell'andamento del numero dei battezzati con quello dei morti.



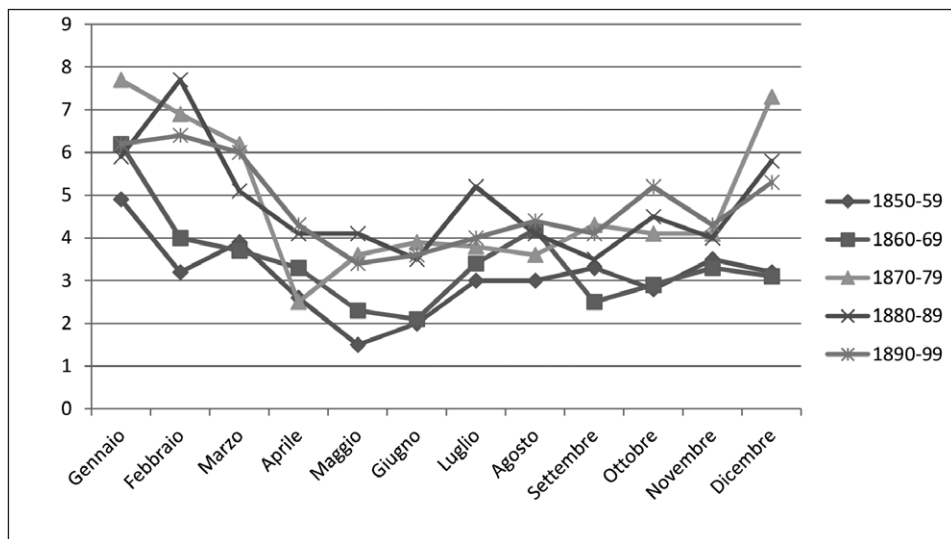
L'analisi del rapporto tra nati e morti nella comunità di Gallese nel periodo 1850-1899 evidenzia un andamento demografico caratterizzato da fluttuazioni annuali che, come detto, riflettono le condizioni sociali, economiche e sanitarie della regione. Durante la seconda metà dell'Ottocento la popolazione di Gallese ha vissuto momenti di crisi alternati a fasi di crescita e prosperità, con una dinamica che ha risentito di eventi esterni come epidemie, carestie e probabilmente anche tensioni politiche o economiche. Il presente confronto può aiutare ad individuare e a capire meglio questi segmenti temporali. I dati relativi ai nati e ai morti mostrano che il periodo iniziale (1850-1857) è contraddistinto da un disavanzo tra mortalità e natalità, con alcuni anni in cui la mortalità supera il numero di nati. Il 1851, con 46 morti a fronte di 45 nati, potrebbe essere indice di un periodo di difficoltà, probabilmente causato da eventi avversi come malattie infettive o difficoltà economiche. Tra il 1853 e il 1857 si registrano ulteriori fluttuazioni nella mortalità, con un picco significativo nel 1854 con 62 morti a fronte di soli 25 nati, che continua anche l'anno successivo in cui si registrano 68 decessi a fronte di 27 nascite. Tale divario suggerisce una grave crisi, probabilmente legata a una malattia epidemica o una carestia, come è noto dalle analisi fatte prima, proprio il 1855 è l'anno del colera.

Nonostante questi periodi critici, a partire dal 1858 si osserva un miglioramento nelle condizioni generali della popolazione, con un progressivo recupero dei numeri di nati, che si stabilizzano intorno ai 30-40 nati l'anno, mentre la mortalità si mantiene a livelli moderati. Nel periodo compreso tra il 1861 e il 1866, la mortalità rimane relativamente bassa, con la natalità che inizia ad aumentare, suggerendo un miglioramento delle condizioni di vita, un rafforzamento della sanità e, probabilmente, anche un miglioramento nell'approvvigionamento alimentare. A partire dal 1867 si assiste a una fase di crescita demografica sostenuta, con il numero di nati che supera regolarmente ogni anno le 50 unità. Questo periodo, compreso tra il 1867 e il 1884, evidenzia un picco di prosperità durante il quale la natalità cresce stabilmente, con punte di 69 nati nel 1871 e 70 nel 1881. La mortalità, pur registrando alcuni picchi nel 1871 (71 decessi a causa dell'epidemia di difterite) e nel 1884 (63 morti), rimane in generale più contenuta, a conferma di una fase di crescita e di relativa stabilità per la comunità. Il 1871, quindi, si rivela l'anno che registra il maggior numero di morti ma allo stesso tempo è uno degli anni con il maggior numero dei nati. Questo fatto ha sicuramente avuto un impatto positivo sulla crescita demografica generale della località. Tuttavia, negli ultimi anni del secolo (1885-1899), i dati mostrano un ritorno a fluttuazioni più marcate nella mortalità, con un aumento dei morti in alcuni anni, come nel 1891, con 52 morti, che suggerisce una nuova fase di incertezza o difficoltà. Nonostante ciò, la natalità resta comunque relativamente alta, con punte di 69 nati nel 1898, ma la crescente mortalità, come nel caso dei 42 decessi nel 1899, fa presagire una possibile instabilità sociale o sanitaria.

In sintesi, il periodo 1850-1899 per Gallesano mostra una dinamica complessa in cui si alternano fasi di crisi, come nel periodo 1851-1857, e di prosperità, come tra il 1867 e il 1884, con segni di incertezze negli ultimi anni del secolo. L'analisi del rapporto tra nati e morti evidenzia l'impatto di vari fattori esterni e interni sulla popolazione, che ha saputo risollevarsi dopo le difficoltà iniziali, ma che non ha potuto evitare fluttuazioni legate a eventi di natura sociale, economica o sanitaria.

Come è stato evidenziato, in tutti i registri dei nati presi in esame è sempre segnata la data di nascita, un'informazione che può dare notevoli indicazioni sul ciclo della vita in quanto, conoscendo la data della nascita, si può calcolare il periodo del concepimento. A tale scopo serve il seguente grafico.

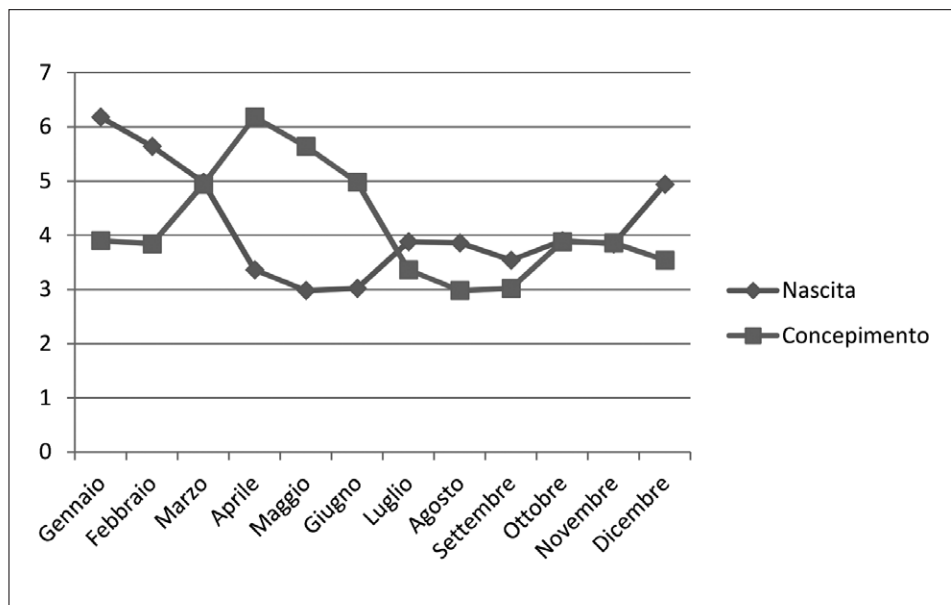
Grafico 9 - Confronto per decenni della media del numero dei battezzati per mesi.



Dal grafico si può cogliere il moto ciclico delle nascite e dei concepimenti e, in senso lato, la cadenza del ritmo della vita degli abitanti di Galesano durante la seconda metà dell'Ottocento. Il periodo fra dicembre, gennaio e febbraio è quello che in assoluto registra il maggior numero dei battezzati, cifra che successivamente diminuisce registrando i valori minimi nel periodo fra maggio e luglio; da qui in poi ritorna a crescere, anche se non senza qualche oscillazione, per toccare nuovamente il massimo fra dicembre, gennaio e febbraio. Questo schema si nota, in linea di massima, con qualche lieve differenza, in tutte e cinque le decadi della seconda metà del XIX secolo, come evidenzia il grafico che mette a confronto e in relazione i dati per decade. Tenendo conto della normale durata di una gravidanza e facendo un semplice calcolo matematico, sottraendo cioè nove mesi dalla nascita, si potrebbe ottenere in linea di massima all'incirca il periodo del concepimento.

L'analisi dei concepimenti a Galesano durante la seconda metà dell'Ottocento, come espresso nel grafico che segue, mostra una marcata stagionalità, con picchi e flessioni distribuiti tra i vari mesi dell'anno. Questi dati suggeriscono che fattori locali e sociali, come il ciclo agricolo, le festività religiose, la stabilità economica e il clima, abbiano influito significativamente sulle decisioni familiari.

Grafico 10 - Andamento della media dei concepimenti e delle nascite per mesi.



I concepimenti mostrano una concentrazione maggiore nei mesi primaverili e autunnali. In particolare, aprile, maggio e giugno registrano i valori più alti, con il mese di aprile che si distingue con un picco di 6,18 concepimenti, un valore che potrebbe essere attribuito al termine dell'inverno e all'inizio della stagione agricola, quando le condizioni climatiche sono favorevoli e le coppie hanno più tempo per dedicarsi alla vita familiare¹⁵⁵. I mesi successivi di maggio e giugno mostrano valori elevati (rispettivamente 5,64 e 4,98), probabilmente dovuti alla stabilità sociale e al tempo libero che caratterizzano questi periodi; va ricordato che per definizione il periodo primaverile coincide non solo con il risveglio del desiderio sessuale ma il mese di aprile coincide anche con la fine del periodo della Quaresima, che a livello di norme sociali definiva un periodo di astinenza¹⁵⁶.

Un netto calo dei concepimenti si verifica durante i mesi estivi di luglio e agosto, con i valori più bassi dell'intero periodo, 3,36 e 2,98. Questo può essere spiegato con l'impegno agricolo stagionale, che lascia poco tempo per

155 Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 115-117, 163-182.

156 Cfr. N. KAPETANIĆ, N. VEKARIĆ, *Stanovništvo Konavala*, Dubrovnik, 1998, p. 250; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda*, Zagabria-Ragusa, 2000, p. 84.

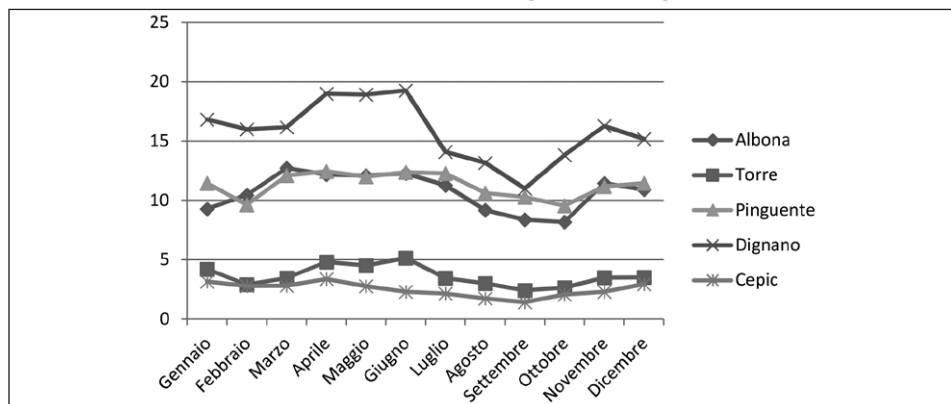
altre attività e dalle alte temperature, che potrebbero ridurre la propensione al concepimento. In questo periodo, la fatica legata al lavoro nei campi potrebbe influenzare negativamente la disponibilità delle coppie a concepire. Basti ricordare che proprio tra luglio e agosto avvengono la mietitura e la vendemmia, mansioni che all'epoca non erano compiute con la stessa facilità di oggi e che per portarle a termine ci volevano alcune settimane di duro lavoro¹⁵⁷. Inoltre, come si vedrà più avanti, gli alti livelli di mortalità registrati proprio in questo periodo dell'anno potrebbero inibire l'emotività e l'affettività. A partire da settembre, si osserva un incremento nei concepimenti, con valori di 3,02 e 3,88 per settembre e ottobre. La fine dei lavori agricoli intensivi favorisce un ritorno alla routine, mentre il mese di novembre si stabilizza su una media di 3,86, mantenendo una disponibilità sociale ed economica più alta rispetto all'estate. I primi mesi dell'anno, gennaio e febbraio, mostrano una lieve flessione, ma ancora valori relativamente elevati (rispettivamente 3,9 e 3,84), suggerendo che il periodo delle festività natalizie e il ritorno alla routine familiare favoriscono il concepimento. Marzo, con un valore di 4,94, segna un nuovo picco, che potrebbe indicare un'altra "finestra" di maggiore propensione al concepimento prima dell'inizio della stagione agricola. Il mese di dicembre, pur avendo una media più alta rispetto ad altri mesi estivi, non raggiunge i picchi di aprile e maggio, ma comunque resta sopra la media annuale, suggerendo che le festività natalizie e la riunione familiare influenzano le dinamiche familiari.

Questa stagionalità dei concepimenti può essere vista anche come una risposta a fattori culturali e sociali. In una comunità rurale come Gallesano, i periodi di bassa attività agricola, come l'autunno e l'inverno, potrebbero aver favorito una maggiore "disponibilità" delle coppie a concepire. Inoltre, se da una parte i periodi di astinenza sociale come la Quaresima e l'Avvento hanno contenuto i rapporti, le festività religiose che li seguono, come il Natale e la Pasqua, invece, con la loro carica simbolica e di riunione, potrebbero aver giocato un ruolo nel rafforzare i legami familiari e nella formazione di nuove famiglie.

Ad ogni modo l'andamento illustrato non è tipico o esclusivo di Gallesano, poiché le abitudini, gli atteggiamenti, i comportamenti dettati dal più ampio contesto storico, geografico e climatico, erano condivisi e sono rilevabili anche in altre località dell'Istria del periodo, proprio come espresso nel grafico seguente.

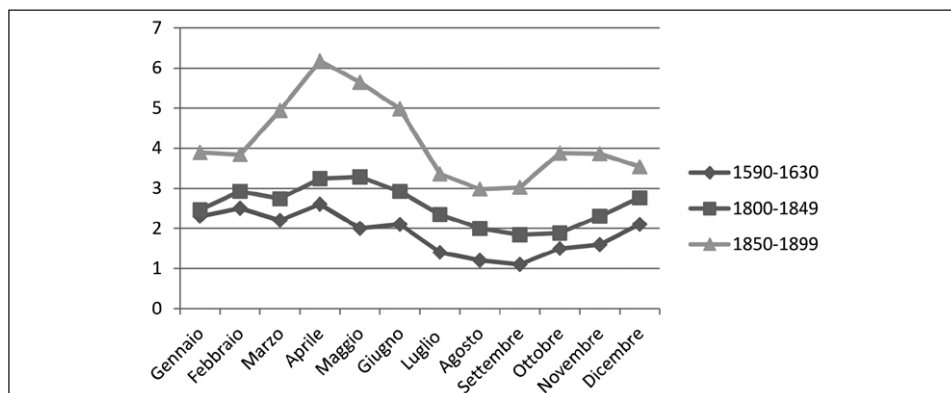
157 G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 111-114, 163-182.

Grafico 11 - Confronto della stagionalità dei concepimenti durante la seconda metà dell'Ottocento fra Albona¹⁵⁸, Torre¹⁵⁹, Pingvente¹⁶⁰, Dignano¹⁶¹ e Cepich¹⁶².



Come già visto per Gallesano, così anche nelle altre località è evidente, in linea di massima, il picco dei concepimenti durante i mesi primaverili, mentre il calo di questi è registrato durante la tarda estate. Grazie ai dati noti è possibile comparare la stagionalità dei concepimenti a Gallesano attraverso tre segmenti temporali diversi: la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, la prima metà dell'Ottocento e la seconda metà del XIX secolo.

Grafico 12 - Confronto della media mensile dei concepimenti a Gallesano fra il periodo a cavallo tra Cinquecento e Seicento¹⁶³, la prima¹⁶⁴ e la seconda metà dell'Ottocento.



158 D. SALIHOVIĆ, *Rođenja i krštenja* cit., p. 90.

159 M. ZUPRIĆ, *Kćeri i sinovi* cit., p. 66.

160 R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo* cit., p. 129.

161 L. LEŠIĆ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 321-323.

162 L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 25-29.

163 M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali (parte prima)* cit., pp. 500-503.

164 M. DRANDIĆ, *Nascere (parte prima)* cit., pp. 209-210.

L'analisi dei dati sulla stagionalità dei concepimenti a Gallesano tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, la prima metà dell'Ottocento e la seconda metà del secolo rivela significativi cambiamenti nei modelli di concepimento. Questi cambiamenti possono essere letti come indicatori di trasformazioni nelle pratiche sociali, agricole e religiose, nonché di evoluzioni nelle condizioni di vita della comunità.

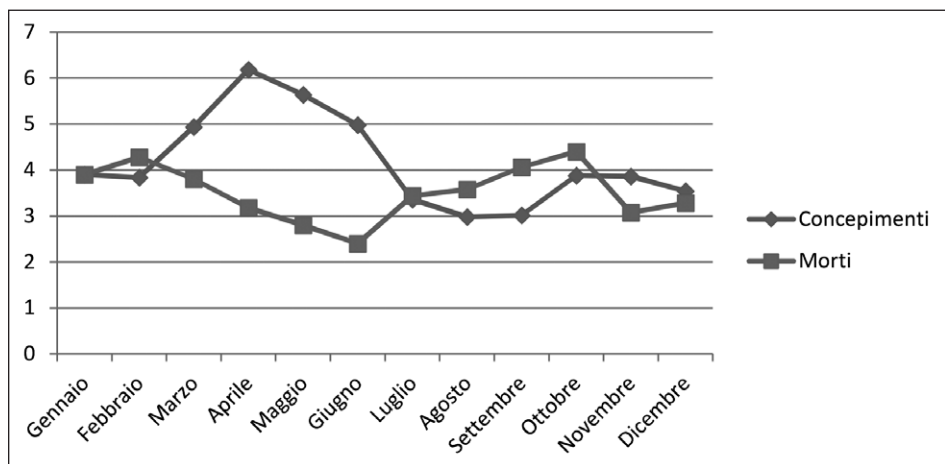
Nei secoli XVI e XVII, la stagionalità dei concepimenti segue un modello fortemente influenzato dai cicli agricoli. I concepimenti tendono a concentrarsi nei mesi di bassa attività agricola, come l'inverno e l'autunno, quando le famiglie avevano più tempo da dedicare alla procreazione. Questo modello riflette la priorità della sopravvivenza agricola e la rigidità delle tradizioni familiari. Nel XIX secolo, soprattutto nella seconda metà, si osserva una crescente flessibilità nelle abitudini familiari. L'aumento dei concepimenti nei mesi primaverili, come marzo e aprile, e pure nei mesi estivi, suggerisce una trasformazione nei costumi e nella pianificazione familiare. Questo potrebbe riflettere una maggiore disponibilità di tempo per la procreazione, legata all'evoluzione delle pratiche agricole e a una crescente urbanizzazione, con una maggiore interazione con centri urbani in espansione come ad esempio Pola. L'aumento dei concepimenti a marzo, aprile e giugno durante la seconda metà dell'Ottocento può essere appunto interpretato come un riflesso di un miglioramento delle condizioni economiche e sociali. L'espansione di Pola e l'influenza crescente delle dinamiche urbane potrebbero aver modificato i ritmi e i comportamenti della comunità di Gallesano, contribuendo a una maggiore flessibilità nella pianificazione familiare. A differenza dei periodi precedenti, l'aumento dei concepimenti durante i mesi primaverili ed estivi, un tempo periodi meno favorevoli a causa delle festività religiose come la Quaresima, suggerisce una progressiva evoluzione dei costumi sociali, con una diminuzione dell'influenza diretta delle festività religiose sul comportamento riproduttivo. Questa analisi offre un'importante prospettiva sulle dinamiche demografiche di Gallesano, evidenziando l'interazione tra i ritmi agricoli, le tradizioni culturali e l'evoluzione sociale della comunità.

Come esposto in precedenza anche la mortalità sembra avere delle influenze sui cicli stagionali dei concepimenti¹⁶⁵. L'analisi della stagionalità dei decessi e dei concepimenti a Gallesano durante la seconda metà dell'Ottocento mostra una serie di dinamiche interessanti che riflettono i ritmi stagionali, la vita quotidiana e la mortalità nella comunità rurale di questa zona dell'Istria. Sebbene i

165 A questo proposito vedi M. DRANDIĆ, *Nascere cit.*, pp. 211-213, dove sono riportati esempi anche di altre località che conferma questa teoria.

decessi e i concepimenti siano fenomeni distinti, l'analisi comparativa tra le due variabili stagionali può rivelare aspetti cruciali della vita sociale, economica e sanitaria del periodo. A tale proposito si veda il seguente grafico che mette in realazione proprio la stagionalità dei decessi con quella dei concepimenti.

Grafico 13: Grafico 5: Confronto fra la media mensile dei concepimenti e dei decessi.

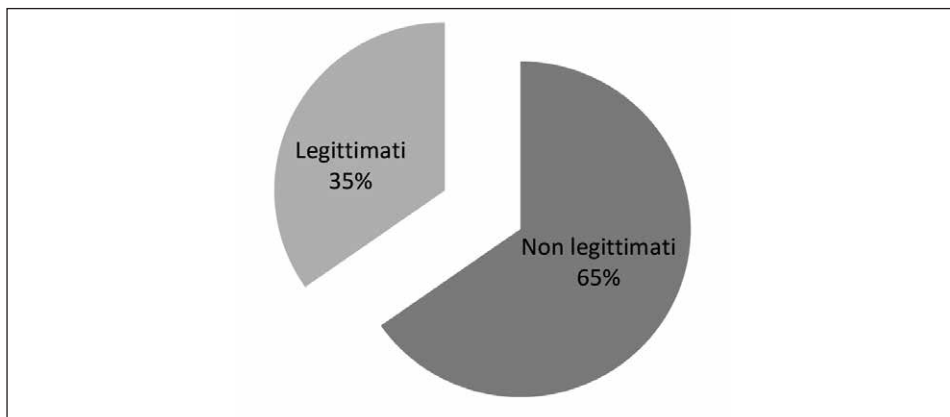


La stagionalità dei decessi e dei concepimenti a Gallesano nella seconda metà dell'Ottocento evidenzia due cicli distinti, ma entrambi fortemente influenzati dai ritmi della vita rurale. I decessi sono maggiormente concentrati nei mesi invernali e inizio autunnali, quando le condizioni sanitarie erano più precarie a causa di malattie infettive e delle difficoltà legate al freddo e alla scarsità di risorse. I concepimenti, invece, seguono un andamento maggiormente legato ai ritmi agricoli, con picchi nei mesi primaverili e una riduzione nei mesi estivi, quando le famiglie erano maggiormente coinvolte nelle attività agricole. Questa comparazione suggerisce una stretta relazione tra le condizioni sanitarie e agricole che influenzavano la vita di Gallesano, evidenziando un adattamento delle famiglie ai ritmi stagionali e alla disponibilità di tempo e risorse. La stagionalità dei concepimenti riflette un tentativo di ottimizzare le risorse e il benessere delle famiglie, mentre la stagionalità dei decessi dimostra gli effetti delle condizioni climatiche, sanitarie e socio-economiche sulla mortalità. Inoltre, come è stato già detto, l'alta mortalità ha avuto molto probabilmente un effetto negativo sullo stato d'animo delle persone inibendo ad un certo livello anche il desiderio affettivo e sessuale, poiché, da come si evince, nei punti dove la mortalità è alta i concepimenti precipitano e viceversa.

I FIGLI ILLEGITTIMI

In tutti i registri dei nati presi in analisi per la stesura di questo contributo una diversa attenzione e struttura è data alle annotazioni dei battesimi dei figli illegittimi¹⁶⁶. Con l'appellativo di figli illegittimi ci si riferisce a tutti i bambini procreati e nati al di fuori del contesto matrimoniale e che, al momento della registrazione nei registri parrocchiali, erano indicati e distinti in modo particolare, giacché una delle caselle dei registri era prevista proprio a questo scopo. Fra l'altro, in caso di figlio illegittimo, anche la casella contenente i dati relativi al padre rimaneva vuota. Il numero di figli illegittimi mostra una certa variabilità di anno in anno. Dai registri dei nati analizzati sono stati rilevati ben 95 casi di figli illegittimi, che rappresentano il 3.8%¹⁶⁷ delle nascite. Di questi, 33 (il 35%) – come dimostra il grafico seguente – sono stati successivamente legittimati grazie al matrimonio fra la madre e il padre del bambino che ha riconosciuto il neonato come proprio figlio.

Grafico 14 - Rapporto fra la percentuale dei figli rimasti illegittimi e quelli legittimati.



166 Cfr. M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Odnos prema nezakonitoj djeci u istarskim komunalnim društvima od kraja 15. do sredine 17. stoljeća*, in "Zbornik 4. Istarskog povijesnog biennala" (a cura di M. Mogorović Crljenko), Parenzo, 2009, pp. 146-161;

167 Per la seconda metà del secolo, ad Albona e Pisino il dato in questione è leggermente più alto arrivando rispettivamente al 4,88% e 4,35%, cfr. D. SALIHOVIĆ, *Rodenja i krštenja* cit., p. 103; N. ARDALIĆ, *Život u Pazinu* cit., p.26. A Cepich invece questo dato decisamente più basso, ossia del 2.3%, L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 40-43. Nella Gallesano fra Cinque e Seicento l'incidenza degli illegittimi era minore, ossia del 2.53%, mentre nella Gallesano della prima metà del XIX secolo l'incidenza era maggiore arrivando al 5,5%, M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali (parte prima)* cit., p. 528; M. DRANDIĆ, *Nascere (parte prima)* cit., p. 214. Al momento non si è in grado di fornire una spiegazione plausibile riguardo l'oscillazione dell'incidenza degli illegittimi a Gallesano nel corso dei secoli.

Come detto poc'anzi il loro numero presenta una certa variabilità annuale¹⁶⁸: a partire dal 1850, il numero di figli illegittimi oscilla tra uno e sei per anno, una circostanza che suggerisce come nella comunità di Galesano, nonostante un numero relativamente contenuto di figli nati fuori dal matrimonio, la loro presenza fosse costante, con alcune fluttuazioni che potrebbero riflettere vari fattori sociali ed economici. I picchi più evidenti si riscontrano nel 1859 con il 16,22% e nel 1865 con il 7,27%. Questi picchi potrebbero essere legati a particolari situazioni sociali ed economiche, come, ad esempio, cambiamenti demografici o sociali che favorivano la nascita fuori dal matrimonio. Nei periodi successivi si nota poi un costante e continuo aumento dei figli illegittimi, più precisamente negli anni 1866 (3) e 1867 (4), che potrebbe riflettere periodi di maggiore instabilità sociale o economica¹⁶⁹. Come detto prima, in alcuni casi, i figli illegittimi venivano legittimati attraverso il matrimonio dei genitori¹⁷⁰. Il numero di figli legittimati tramite matrimonio mostra una certa regolarità, sebbene con numeri complessivamente inferiori rispetto ai figli illegittimi.

L'andamento generale dei dati sui figli illegittimi e legittimati suggerisce alcune tendenze significative: sebbene il numero di figli illegittimi sia sempre maggiore, la pratica di legittimare i figli tramite matrimonio esiste e cresce in alcuni periodi. Ciò potrebbe riflettere un cambiamento nelle norme sociali che incoraggiava la legittimazione, dovuto in parte a pressioni religiose o a dinamiche di stabilità familiare. La presenza costante di figli illegittimi, anche se con numeri variabili, suggerisce che non esistevano pratiche sociali severe che scoraggiavano il concepimento di bambini fuori dal matrimonio. Tuttavia, la legittimazione successiva, pur essendo meno frequente, mostrava un tentativo di conformarsi alle norme sociali e religiose del tempo. Come in molte altre comunità rurali dell'epoca, la Chiesa giocava un ruolo importante nell'approvazione dei matrimoni e nella regolazione delle nascite illegittime. Il fatto che alcuni figli illegittimi venissero legittimati tramite matrimonio potrebbe riflettere un'azione volontaria dei genitori per conformarsi alle aspettative religiose e sociali.

168 Vedi il grafico 24 negli allegati di questo contributo.

169 Secondo alcuni studiosi il numero dei figli illegittimi aumentava ed era registrato con maggior frequenza durante i periodi di crisi causati soprattutto da fame, epidemie, guerre e altri cataclismi che ledavano la stabilità politica ed economica e di conseguenza il tessuto sociale Cfr. S. BERTOŠA, *Život i smrt* cit., p. 201; P. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto: l'Inghilterra prima dell'età industriale*, Milano, 1979, p. 154; N. VEKARIĆ et altri, *Vrijeme ženidbe* cit., p. 93.

170 Sulle dinamiche attorno al processo di legittimare le creature nate al di fuori del matrimonio vedi M. DRANDIĆ, *Nascere (parte prima)* cit., pp. 215-217.

La seconda metà dell'Ottocento vide diverse trasformazioni economiche e sociali in Istria, in particolare con lo sviluppo di Pola come centro militare e commerciale sotto l'Impero Austro-Ungarico. Questi cambiamenti potrebbero aver influito sulla struttura familiare a Galesano, favorendo una maggiore legittimazione dei figli per riflettere una crescente stabilità sociale o per rispettare le nuove leggi o consuetudini in materia di matrimonio e famiglia. In sintesi, l'analisi dei dati rivela una società che, pur mantenendo una certa costanza nelle nascite illegittime, mostrava anche un interesse per la regolarizzazione dei figli attraverso il matrimonio, sebbene a un ritmo relativamente lento. I periodi di maggiore legittimazione sembrano essere legati a specifici anni in cui le dinamiche sociali e familiari erano favorevoli alla stabilizzazione della famiglia. Il numero praticamente inesistente di trovatelli indica che, malgrado ci fossero figli nati fuori dal matrimonio, la comunità di Galesano non sembrava avere un'alta incidenza di abbandoni che potrebbe nuovamente significare una certa apertura e maggior tolleranza nei confronti dei soggetti coinvolti, e qui ci si riferisce ai figli ma anche alle loro madri¹⁷¹.

Avendo ora i dati per la seconda metà del XIX secolo è possibile unirli e integrarli a quelli della prima metà del secolo per ottenere un quadro generale e completo sull'incidenza dei figli illegittimi durante l'Ottocento a Galesano. Dei 4040 nati complessivi durante tutto l'Ottocento a Galesano, 177, ossia il 4,4%¹⁷², risultano essere gli illegittimi. Di questi ben 60, ossia il 34%, sono stati successivamente legittimati¹⁷³.

ASPETTI DI ANTROPONIMIA

In sintonia con la struttura usata nell'elaborazione della prima parte di questo saggio¹⁷⁴, anche in questa seconda parte sono trattati alcuni aspetti legati all'antroponomia. Non si vuole qui essere ripetitivi bensì riportare solo quegli aspetti che mostrano qualche novità rispetto a quelli trattati e presentati nella

171 Sulla posizione delle madri e sulle pratiche e i motivi di abbandono dei figli vedi M. DRANDIĆ, *La popolazione di Rovigno nella seconda metà del XVI secolo*, in "ACRSR", vol. L, Rovigno-Trieste, 2020, pp. 23-27; M. DRANDIĆ, *La popolazione di Rovigno nel primo quarantennio del XVII secolo*, in "ACRSR", vol. LII, Rovigno-Trieste, 2023, pp. 43-47.

172 A Barbana questo dato, tenendo conto del secolo intero, risulta essere del 4,14%, ossia molto vicino a quello di Galesano per lo stesso periodo, S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 75-76.

173 Vedi il grafico 22 negli allegati di questo contributo.

174 M. DRANDIĆ, *Nascere (parte prima)* cit., p. 219-223.

prima parte. Per tale motivo, in questa sede ci si concentra sui soprannomi e più in particolare su quelli che si potrebbero definire nuovi, in senso che appaiono appena dalla seconda metà del secolo come una delle risposte antropologico culturali all'aumento demografico dovuto sia al fattore biologico, ossia al rapporto positivo fra la natalità e mortalità, sia a quello "meccanico", ossia al rapporto positivo fra immigrazione ed emigrazione della popolazione. Qui di seguito viene proposto un elenco con i cognomi e i soprannomi ad essi correlati, mentre fra parentesi è inserito l'anno di apparizione nei registri parrocchiali.

Capolicchio: Arpisadore-Tartaja(1880), Merlo (1887), Pierolongo (1881), Rocco-Tartaja (1880).

Carlin: Scuciar (1851), SartePadre (1862).

Cocich: Mandicar (1858) o Mandrica (1877).

Durin: Triestin (1852).

De Ghenghi: Creà (1881), Rovignese(1855).

De Mori: Margaritella (1874).

Fabris: Cantoniere (1870).

Franolich: Filipetto (1891).

Gurich: / (1894).

Kliman: Zavor (1873).

Leonardel/Leonardelli: Rosalin (1851), Rizzolin-Sior (1878).

Livovich: Rucian (1881).

Luchetto: Ciapalia (1894).

Matticchio: Oggi (1871), Popoj aut Galetto (1876), Juran de Ferro (1881), Ferro (1884).

Mircovich: Castellan (1879).

Missan: /(1875).

Moscarda: Opeta aut Frabo(1873).

Pianella: Pianelotto (1869), Pianelol o Piandol (1894).

Pustianaz: Condul (1884).

Skoravich: Laskavich (1878).

Sopracase: Nordin (1896).

Tarticchio: Macherin (1851), Gabriel(is) (1887), Naron Patan (1866).

Tesser: Chiarel-Tabarin (1878), Tabarin (1883), Ciarel-Fasiol (1883).

Veselissa: (1880).

Un'analisi linguistico antropologica per capire l'etimologia dei soprannomi ma anche dei cognomi aiuterebbe ulteriormente a capire e decodificare i processi d'identificazione, poiché è noto e risaputo che sia i cognomi sia i soprannomi molto spesso nascono dall'associazione di patronimici, mestieri e luogo d'origine con la determinata persona da identificare. Dai soprannomi proposti è possibile concludere o perlomeno ipotizzare che, ad esempio, il soprannome Cantoniere sia da ricollegare all'occupazione. Il soprannome Filipetto, invece, potrebbe essere un patronimico derivato da Filippo, mentre il soprannome Castelan potrebbe indicare l'origine dalla località di Castel Nuovo, poiché i membri della famiglia erano originari proprio da quel luogo.

La grande importanza dei soprannomi a Gallesano non si limita esclusivamente al loro valore linguistico e tradizionale, bensì non essendo caduti in disuso e usati tutt'oggi nell'esperienza del quotidiano questi soprannomi rappresentano un emblema vivo e dinamico di continuità storica e culturale.

I COPULATI

Le annotazioni degli sposati, similmente a quelle dei decessi e dei nati, sono anch'esse raccolte in tre diversi registri. Il primo di questi contiene le registrazioni dei copulati dal 1815 al 1872¹⁷⁵, il secondo quelle registrate dal 1873 al settembre del 1894¹⁷⁶, mentre il terzo raccoglie quelle dei matrimoni contratti fra il settembre del 1894 e il 1948¹⁷⁷. I primi due registri sono raccolti in un unico fascicolo. Tutti e tre i registri sembrano essere completi e non presentano

¹⁷⁵ HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV (1815-1872)*.

¹⁷⁶ HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*.

¹⁷⁷ HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. VI (1894-1948)*.

significative lacerazioni delle pagine e delle carte; seguono l'ordine cronologico ed i dati in essi sono sistemati in forma tabellare.

Le annotazioni contengono obbligatoriamente la data e il luogo del matrimonio e delle tre denunce; il nome, il cognome, l'appartenenza familiare attraverso il soprannome, l'età, la fede religiosa, l'occupazione, lo stato civile, la provenienza e il domicilio dello sposo e della sposa; il nome, il cognome, l'appartenenza familiare attraverso il soprannome dei genitori dello sposo e della sposa e, nel caso della madre, anche il suo cognome de nubile; il nome, il cognome e l'occupazione dei testimoni, che risultano essere sempre due uomini; l'elenco della documentazione necessaria per contrarre il matrimonio¹⁷⁸; il nome del sacerdote che ha officiato il rito. Naturalmente si sono riscontrate anche delle eccezioni attribuibili al redattore delle annotazioni, poiché non tutte sono registrate con regolarità, continuità e adeguata pedanteria.

Dallo spoglio delle annotazioni si constata che nella seconda metà del XIX secolo a Gallesano sono stati celebrati ben 535 matrimoni. Come è stato accennato nell'introduzione, la popolazione di Gallesano, durante il periodo preso in esame, era in continuo aumento¹⁷⁹ e, secondo Massimo Livi Baci, una comunità può definirsi sana, nel senso che non è interessata da crisi demografiche particolarmente pesanti ed incisive atte a portarla all'estinzione, quando su mille abitanti registra in media sette o otto matrimoni all'anno¹⁸⁰. La media annuale per Gallesano nella seconda metà del XIX secolo, corrisponde a 10,7 matrimoni all'anno¹⁸¹, per cui tenendo conto del numero di abitanti del periodo e di quanto affermato da Livi Baci si potrebbe concludere che Gallesano, durante la prima metà dell'Ottocento, non attraversò un periodo caratterizzato da un'instabilità demografica, ma piuttosto anni di convergenza e relativa prosperità.

Nonostante in questo saggio si sia più volte affermato che la crisi a Gallesano fosse vissuta in maniera moderata, affermare che non ci sia stata appare lontano dalla realtà, tenendo conto di tutti gli altri criteri e dati elaborati. Un quadro più preciso e dettagliato, relativo ai matrimoni come spie della situazione e delle condizioni generali lo si ottiene verificando la media annua dei matrimoni per ogni quinquennio, come dimostrato dal grafico successivo.

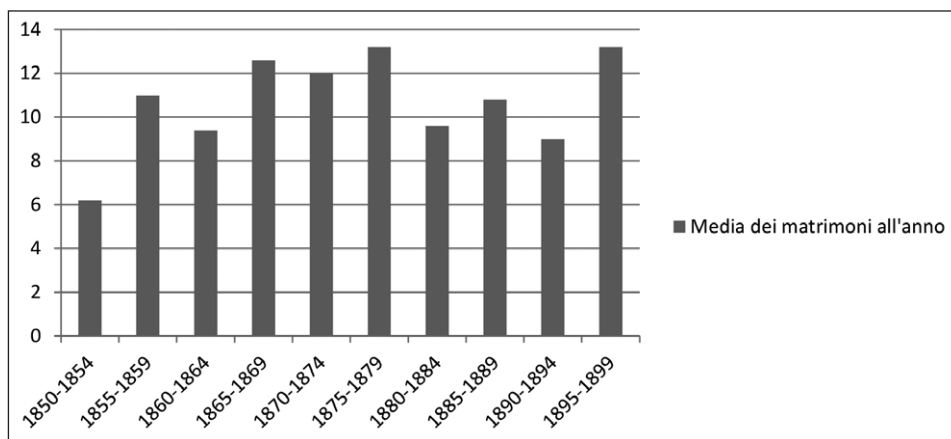
178 In questo elenco si possono leggere documenti come: Licenza politica, Licenza dell'Istanza pupillare, Fede battesimale dello/a sposo/a, Assenso del padre dello/a sposo/a, Certificato delle denunce fatte dal Parroco dello/a sposo/a, Dispensa vescovile o altre da determinati gradi di consanguineità e/o affinità e altri.

179 Vedi la tabella 1 nell'Introduzione di questo saggio.

180 M. BERTOŠA, *Izazovi povijesnog zanata*, Zagabria, 2002, p. 87.

181 Vedi le tabelle riportanti il numero dei matrimoni celebrati per ogni anno, tabelle 12-16, e il grafico 23 dell'andamento del numero dei matrimoni negli allegati di questo contributo.

Grafico 15 - Media annuale dei matrimoni per quinquennio.



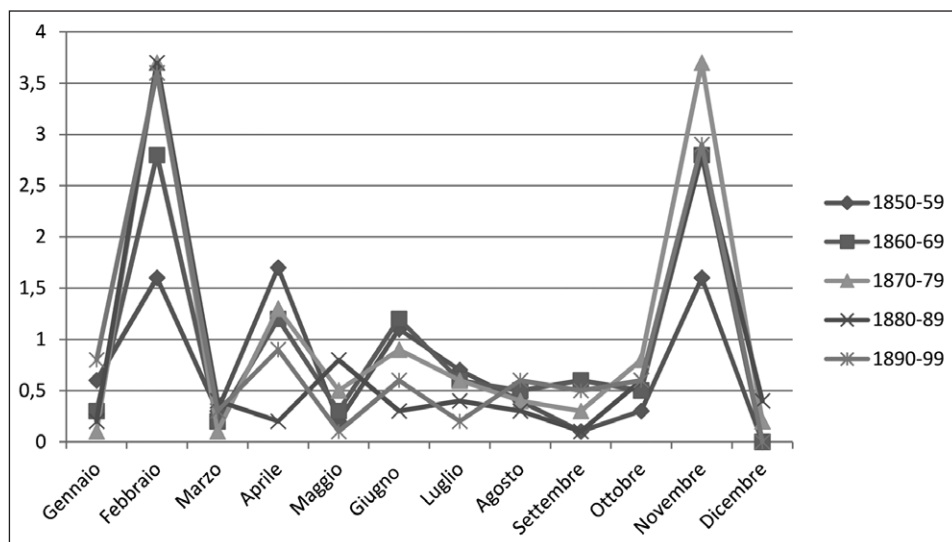
L'analisi della media annuale dei matrimoni a Gallesano nella seconda metà del XIX secolo offre importanti spunti per comprendere l'evoluzione demografica della comunità. I dati indicano un incremento costante dei matrimoni, con valori che superano regolarmente la soglia di 7-8 matrimoni ogni 1000 abitanti, un indicatore, come è stato detto, di stabilità e prosperità demografica. Durante il periodo 1850-1854 la media annua dei matrimoni si attesta al 6,2, appena sotto la soglia di stabilità, suggerendo una fase di relativa tranquillità ma forse di non piena prosperità economica e sociale. A partire dal 1855, tuttavia, la media dei matrimoni cresce significativamente raggiungendo gli 11 matrimoni annui e prosegue su una traiettoria crescente, che culmina con 12,6 matrimoni nel periodo 1865-1869. Questo aumento potrebbe riflettere una fase di ripresa economica o di miglioramento delle condizioni sociali, che favoriscono una maggiore coesione della comunità e, di conseguenza, un aumento dei matrimoni. Negli anni successivi, la media continua a crescere, raggiungendo il suo picco di 13,2 matrimoni annui nel periodo 1875-1879. Questo potrebbe suggerire un periodo di notevole prosperità, caratterizzato da una stabilità demografica e da una significativa crescita della popolazione, che passa, come si è visto, dai 1037 abitanti del 1869 ai 1200 del 1880.

Nonostante una leggera flessione nei decenni successivi, la media rimane comunque alta, oscillando tra i 9 e i 13 matrimoni annuali dal 1880 al 1899. Tale tendenza evidenzia che, sebbene ci siano leggere fluttuazioni nel numero di matrimoni, la comunità di Gallesano continua a mantenere una buona vitalità demografica. Il fatto che la media dei matrimoni non scenda mai sotto i 7-8 matrimoni per 1000 abitanti dimostra che Gallesano non è stato interessato

da crisi demografiche particolarmente pesanti durante questo periodo. Al contrario, la comunità sembra aver goduto di un periodo di stabilità e crescita, con un numero di matrimoni che riflette una solida coesione sociale ed economica. La popolazione, che registra un continuo e progressivo aumento durante la seconda metà dell'Ottocento¹⁸², sembra beneficiare di una struttura demografica sana, senza segnali di declino o di rischi di estinzione. In sintesi, l'analisi dei matrimoni a Gallesano tra il 1850 e il 1899 rivela una comunità in crescita, in cui la stabilità e la prosperità demografica si riflettono in un numero di matrimoni superiore alla soglia di salute demografica proposta da Massimo Livi Baci. La crescita costante dei matrimoni e della popolazione indica per la località una fase di consolidamento, segnalando una comunità che, pur attraversando alcune fluttuazioni e periodi di crisi evidentemente superati, non ha conosciuto fratture demografiche importanti durante la seconda metà del XIX secolo.

Ad ogni modo, i dati conservati nei registri dei copulati possono dare ulteriori informazioni riguardo gli aspetti culturali di una data comunità, soprattutto se confrontati nel tempo e/o con quelli di località limitrofe. Di seguito si presenta il grafico dell'andamento della media del numero dei matrimoni durante l'anno per le cinque decadi prese in analisi.

Grafico 16: Confronto per decenni della media mensile dei matrimoni.



182 Vedi la tabella 1 nell'Introduzione di questo saggio.

L'indagine della stagionalità dei matrimoni a Gallesano durante la seconda metà del XIX secolo rivela un *pattern* interessante, influenzato da vari fattori socio-culturali, agricoli e religiosi. I dati mensili mostrano chiaramente che i matrimoni erano più frequenti in determinati periodi dell'anno, in particolare nei mesi invernali e autunnali, quando l'attività agricola era meno intensa e le condizioni climatiche più favorevoli. I mesi di febbraio e novembre emergono come i più comuni per la celebrazione dei matrimoni, con una tendenza più marcata a partire dalla seconda metà del secolo, in particolare nelle decadi 1860-69 e 1870-79. Questo fenomeno potrebbe essere attribuito a due principali fattori. I mesi invernali, come febbraio, erano tradizionalmente periodi di minore lavoro agricolo, quando le famiglie avevano maggiore disponibilità di tempo per celebrare i matrimoni; analogamente, novembre era il mese che precedeva il periodo di preparazione per l'inverno e vedeva a sua volta un aumento di matrimoni, probabilmente perché le famiglie approfittavano di una pausa dalle attività agricole prima dei mesi più rigidi.

È dunque evidente la natura rurale della comunità gallesanese nel secondo Ottocento legata soprattutto alla terra e all'agricoltura¹⁸³. Singolare è il fatto che i mesi di febbraio e novembre precedano sia periodi di astinenza morale, dettata dalla religione, sia rappresentino momenti particolarmente allegri. Febbraio, oltre a precedere il periodo della Quaresima, è il mese del carnevale, festa questa molto sentita dalle masse popolari¹⁸⁴. Non è un caso quindi che alcuni versi dei discanti ad intervalli stretti della trazione folcloristica gallesanese¹⁸⁵ recitino in dialetto istrioto di Gallesano così: “Sto carneval che se marideremo duti i nostri parenti inviteremo” e ancora “Sto carneval co se marideremo, le boti del bon vin spineremo”¹⁸⁶. Ed è proprio il vino che c'entra con novembre: difatti, l'undicesimo mese del calendario non precede soltanto il periodo dell'Avvento, altro periodo di astinenza dettata dalla morale religiosa, ma è il mese durante il quale si festeggia S. Martino, ossia il periodo quando avveniva la spillatura del vino novello che di certo, come il Carnevale, era occasione di festa generale.

183 Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 111-117.

184 Cfr. P. BURKE, *Popular Culture in Early Modern Europe*, New York-Hagerstown-San Francisco-Londra, 1978, pp. 178-204.

185 I discanti ad intervalli stretti appartengono alla scala istriana la cui composizione, strettamente rurale, risale addirittura al Medioevo, cfr. R. STAREC, *I canti della tradizione italiana in Istria*, Brescia, 2004, pp. 17-92.

186 Questo carnevale quando ci sposeremo spilleremo le botte del vino buono. Questo carnevale quando ci sposeremo inviteremo tutti i nostri parenti. Cfr. G. TARTICCHIO, *Ricordi cit.*, pp. 75-82.

Al contrario, i mesi estivi, come giugno, luglio e agosto, mostrano un numero relativamente basso di matrimoni, con picchi più evidenti solo nei primi mesi estivi. Questo potrebbe riflettere l'intensa attività agricola durante la stagione dei raccolti e delle semine, che rendeva difficile per la comunità organizzare matrimoni in quei periodi. Sebbene i mesi estivi offrano condizioni climatiche favorevoli per i matrimoni, l'impegno nei campi durante questi mesi sembra aver limitato la possibilità di celebrare nozze. Il modesto incremento registrato a giugno potrebbe invece trovare giustificazione nelle abitudini, negli usi e nei costumi della comunità gallesanese del periodo, in quanto il rito del corteggiamento avveniva a maggio mentre il fidanzamento a giugno con la promessa di convogliare a nozze un anno dopo¹⁸⁷. Un'altra storia invece riguarda il modesto, ma pur sempre ben evidente, picco d'aprile, dovuto con molta probabilità alla necessità di celebrare matrimoni riparatori quanto prima alla fine della Quaresima. D'altro canto, gennaio e settembre sono mesi con percentuali più basse di matrimoni, con gennaio che potrebbe essere stato influenzato dal freddo e dall'inizio dell'anno agricolo, mentre settembre, immediatamente dopo i raccolti, potrebbe rappresentare un periodo di transizione tra le attività agricole.

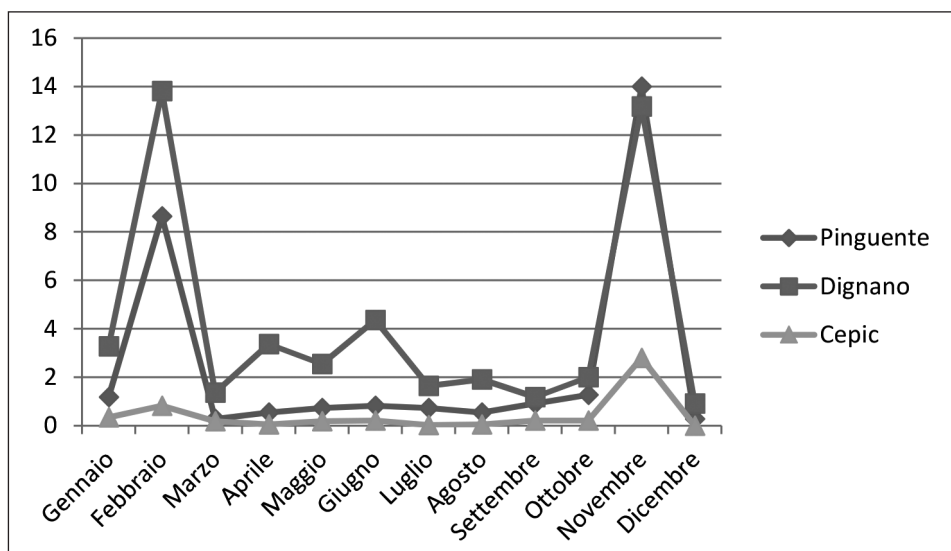
L'influenza delle festività religiose, in particolare l'Avvento e la Quaresima, ha avuto un impatto evidente sulla stagionalità dei matrimoni. La comunità cattolica di Gallesano, come in molte altre località, evitava di celebrare nozze durante questi periodi liturgici che erano considerati inappropriati per eventi festivi come i matrimoni. Pertanto, i mesi che ricadono durante la Quaresima e l'Avvento, come marzo e dicembre, presentano tassi molto bassi di matrimoni, suggerendo che la comunità rispettava le tradizioni religiose che limitavano la celebrazione dei matrimoni durante i tempi di penitenza e riflessione spirituale. L'espansione e lo sviluppo della vicina città di Pola, come già più volte sottolineato, potrebbe aver avuto un effetto minore ma non trascurabile sul modello matrimoniale. L'arrivo di nuovi lavoratori e immigrati, attratti dalle opportunità offerte dal porto, potrebbe aver contribuito a modificare, anche se marginalmente, i tempi e le dinamiche sociali della comunità di Gallesano, portando a una leggera variazione dei periodi in cui i matrimoni si concentravano. Le decadi mostrano una leggera evoluzione nel numero di matrimoni, con un calo nei picchi di matrimoni estivi e un incremento o consolidamento nei mesi autunnali e invernali. Questo potrebbe riflettere i cambiamenti sociali ed economici

187 L. MOSCARDA, *Il rito del corteggiamento, del fidanzamento e del matrimonio nella Gallesano del secolo XIX*, in "ACRSR", vol. XXXV, Rovigno-Trieste, 2005, pp. 600-611.

che accompagnavano l'urbanizzazione della regione, e la crescente influenza di Pola, che modificava le abitudini quotidiane e le tradizioni locali.

La tendenza generale, tuttavia, evidenzia che la comunità di Gallesano, pur subendo influenze esterne, manteneva radici agricole e tradizionali che regolavano la celebrazione dei matrimoni. In sintesi, la stagionalità dei matrimoni a Gallesano tra il 1850 e il 1899 appare profondamente legata a fattori agricoli, religiosi e sociali, con periodi più favorevoli per i matrimoni concentrati nei mesi di minor attività nei campi e lontano dalle festività religiose. Sebbene l'espansione di Pola possa aver influito sulle dinamiche sociali della comunità, le tradizioni rurali e cattoliche sembrano aver avuto il maggiore impatto nella determinazione dei periodi in cui i matrimoni venivano celebrati. Lo stesso andamento è possibile rilevarlo anche in altre località dell'Istria durante la seconda metà dell'Ottocento, come illustrato dal seguente grafico, a dimostrazione di come l'Istria fosse una regione nella quale gli scambi culturali assumevano e si sviluppano in una complessa dinamica partendo dalla multiculturalità, passando all'interculturalità e arrivando alla transculturalità.

Grafico 17: Confronto della stagionalità dei concepimenti durante la seconda metà dell'Ottocento fra Pinguente¹⁸⁸, Dignano¹⁸⁹ e Cepich¹⁹⁰.



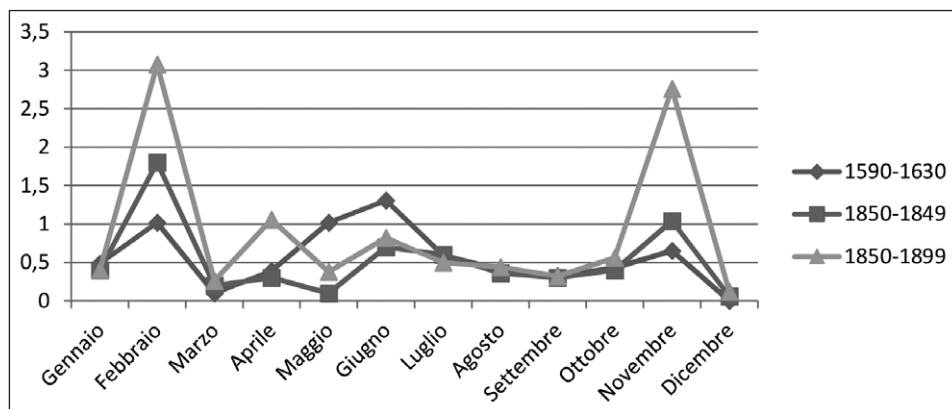
188 R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo* cit., p. 129.

189 L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita* cit., pp. 321-323.

190 L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., pp. 25-29.

Siccome ora esistono i dati, è possibile creare un grafico che metta in relazione la stagionalità dei matrimoni durante tre periodi diversi. A tale proposito si veda il seguente grafico che compara la distribuzione dei matrimoni celebrati a Galesano durante tre diversi periodi: la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, la prima metà dell'Ottocento e la seconda metà del secolo.

Grafico 18: Confronto della media mensile dei matrimoni a Galesano fra il periodo a cavallo tra Cinquecento e Seicento¹⁹¹, la prima¹⁹² e la seconda metà dell'Ottocento.



L'analisi dei dati sulla stagionalità dei matrimoni a Galesano tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, la prima metà dell'Ottocento e la seconda metà del secolo rivela interessanti cambiamenti nei modelli di celebrazione dei matrimoni, che possono essere letti come indicatori di evoluzioni nelle abitudini sociali e nei costumi della comunità. Emergono, in particolare, mutamenti legati alla religiosità, all'agricoltura e ai cambiamenti socio-economici legati all'urbanizzazione e all'industrializzazione. Tra Cinque e Seicento la stretta osservanza dei periodi liturgici imponeva limitazioni ai matrimoni, ma nel corso del tempo, e in particolare nel secondo Ottocento, emerge una maggiore flessibilità nelle norme religiose. L'aumento, anche se ridotto, dei matrimoni a marzo e a dicembre durante il XIX secolo potrebbe riflettere una riduzione dell'influenza diretta della Chiesa sulla vita quotidiana¹⁹³, forse segno di un progressivo allontanamento dalla rigida osservanza delle festività religiose in parallelo con i

191 M. DRANDIĆ, *I registri parrocchiali (parte prima)* cit., pp. 512-516.

192 M DRANDIĆ, *Nascere (parte prima)* cit., pp. 226-227.

193 Ma potrebbe dipendere anche da una diversa incidenza dell'inizio dell'Avvento e della Quaresima in determinati anni.

cambiamenti sociali e politici che caratterizzano il periodo, testimoniando forse così una crescente flessibilità religiosa e laicizzazione. Col passare dei secoli la comunità di Gallesano sembra adattarsi a nuove condizioni sociali e agricole, come l'evoluzione delle tecniche di coltivazione, che permettevano una maggiore disponibilità di tempo durante certe stagioni. Il crescente numero di matrimoni ad aprile durante la prima, ma soprattutto durante la seconda metà dell'Ottocento, può essere visto come un riflesso di una crescente organizzazione sociale e un miglioramento delle condizioni economiche che consentivano una maggiore libertà nelle scelte matrimoniali, sintomi questi di cambiamenti nelle dinamiche agricole e sociali. La seconda metà dell'Ottocento coincide con una crescente modernizzazione delle pratiche sociali e l'influenza delle città vicine, come Pola. La continua evoluzione dei matrimoni nel corso di questi decenni potrebbe riflettere un cambiamento nei costumi, con la comunità che comincia ad allentare le tradizioni più rigide per allinearsi a modelli più moderni e laici, tipici delle aree urbane più grandi e dei periodi di industrializzazione dovuti alla modernizzazione e influenza delle dinamiche urbane. In conclusione, i cambiamenti nella stagionalità dei matrimoni a Gallesano nel corso dei secoli non sono solo indicatori di modifiche pratiche legate all'agricoltura o alla religione, ma riflettono anche trasformazioni sociali, culturali e politiche più ampie. L'analisi della stagionalità dei matrimoni, dunque, offre uno spunto per comprendere come la comunità abbia reagito ai cambiamenti della società, adattandosi in modo sempre più autonomo e indipendente dalle rigide norme religiose e dalle necessità agricole.

Grazie all'analisi attenta di tutti i dati che i registri dei copulati offrono è possibile indagare, oltre a quelli già menzionati ed elaborati, anche altri aspetti della sfera culturale di una data comunità, come ad esempio l'età media degli sposi e la presenza e frequenza di seconde e/o terze nozze. Fra il 1849 e il 1899 si celebrano a Gallesano, come detto 535 matrimoni, e di questi 432 (80,7%) contratti fra celibe e nubile, 51 (9,5%) fra vedovo e nubile, 29 (5,4%) fra celibe e vedova e 23 (4,3%) fra vedovi. Da quanto desunto a terze nozze sono convogliati tre uomini e tutti e tre si sono sposati con una donna nubile¹⁹⁴. Per quel che riguarda i celibi, l'età media al momento della celebrazione del matrimonio è di 27 anni, mentre quella delle nubili risulta 23,4¹⁹⁵. L'età media degli sposi al momento delle prime nozze è uno

194 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 38; HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*, pp. 17, 45.

195 Rispetto alla prima metà dell'Ottocento si registra qui un abbassamento dell'età dei celibi e delle nubili, poiché durante i primi cinquant'anni del secolo l'età media dei primi era quasi 28 mentre quella delle seconde era 25,3; cfr. M. DRANDIĆ, *Nascere cit.*, p. 231.

degli indicatori del livello della transizione demografica. In base ai dati rilevati, Galesano durante la prima metà dell'Ottocento si trova all'inizio della transizione demografica¹⁹⁶. Uno sposo convogliò a nozze a 16 anni¹⁹⁷, mentre lo sposo più anziano fu un cinquantasettenne¹⁹⁸. Cinque sono invece le giovani spose, convogliate a nozze a 16 anni¹⁹⁹, mentre la sposa più vecchia risulta essere una quarantacinquenne²⁰⁰. L'età media dei vedovi è di 37.4 anni, quella delle vedove 34.6²⁰¹. Il vedovo più giovane ha 23 anni²⁰², mentre il più anziano 66²⁰³. La vedova più giovane e una ventenne²⁰⁴, la più vecchia una cinquantaseienne²⁰⁵. Dei tre vedovi, in secondo voto, uno ha 54 anni²⁰⁶, mentre gli altri due 34²⁰⁷. L'incidenza dei vedovi è del 14%, mentre quella delle vedove del 9.7%²⁰⁸.

Già da questi, all'apparenza semplici dati è evidente che, una volta perso il proprio partner, sono gli uomini a risposarsi con più frequenza rispetto alle donne. Ciò è dovuto a due fattori strettamente legati fra loro. Nel contesto della suddivisione delle mansioni coniugali dell'Ottocento rurale istriano, i ruoli fra uomo e donna sono ben distinti: l'uomo ha il compito di occuparsi della campagna e/o dei pascoli e quindi di provvedere alla sopravvivenza del nucleo familiare da un punto di vista economico; la donna, invece, è dedita alla prole e si occupa della casa. In caso in cui venga a mancare la moglie, l'uomo rimane senza nessuno che si occupi della casa e dei figli, mansioni per cui non è stato educato e che la società di allora non si aspetta sia in grado di fare. Per tale motivo un secondo matrimonio sembra essere la soluzione più logica e soprattutto funzionale. Se invece a venir meno è il marito, la donna, per quel che riguarda

196 Valori più alti si registrano a Pinguente a Cepic e a Pisino mentre valori inferiori si rilevano a Barbana; cfr. R. KRALJ-BRASSARD, J. OBRADOVIĆ-MOJAŠ, M. BERTOŠA, *Stanovništvo* cit., pp. 137-139; L. SALAMUN, *Stanovništvo župe Čepić* cit., p. 71; N. ARDALIĆ, *Život u Pazinu* cit., pp. 84-85; S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., pp. 139-140.

197 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 55.

198 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. VI (1894-1948)*, p. 10.

199 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 46; HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*, pp. 16, 26, 35.

200 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 62.

201 Gli stessi valori si riscontrano anche durante la prima metà dell'Ottocento, cfr. M. DRANDIĆ, *Nascere (prima parte)* cit., p. 231.

202 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 58.

203 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*, p. 23.

204 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. VI (1894-1948)*, p. 5.

205 *Ivi*, p. 6.

206 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*, p. 45.

207 HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. IV-V (1815-1872)*, p. 38; HR-DAPA-429, *Matrimoni vol. V (1873-1894)*, p. 17.

208 Durante i primi cinquant'anni dell'Ottocento l'incidenza dei vedovi era del 12,15%, mentre quella delle vedove era del 7,7%, cfr. M. DRANDIĆ, *Nascere (prima parte)* cit., p. 231. Per un confronto con le altre località dell'Istria cfr. S. PARONIĆ, *Župa Barban* cit., p. 160.

il contesto istriano, non perde completamente il sostegno economico poiché tutelata dal matrimonio all'istriana detto *a fra e sor*. Questo tipo di contratto matrimoniale prevedeva la distinta proprietà dei beni ma l'amministrazione condivisa. Questo era importante soprattutto al momento della morte di uno dei coniugi, in quanto, quello che rimaneva vivo diventava proprietario della metà del patrimonio che era costituito fundamentalmente dalla casa abitativa e comprendeva eventualmente ancora stalle, arativi, pascoli, campagne e boschi. Il matrimonio all'istriana allora garantiva alla vedova una certa stabilità economica e domiciliare che non la costringeva obbligatoriamente a risposarsi, perlomeno non subito²⁰⁹.

CONCLUSIONE

Il periodo che va dalla metà alla fine del XIX secolo è cruciale per l'Istria, in quanto segna una serie di profondi cambiamenti economici, sociali e culturali. Gallesano, piccolo borgo situato a breve distanza da Pola, si trovava all'interno di un territorio che viveva sotto il controllo dell'Impero Austro-Ungarico. Quest'epoca è segnata dalla centralizzazione politica e dalla crescente influenza della vicina Pola, che si sviluppò come un importante porto militare. Nonostante Gallesano mantenesse una struttura rurale, gli effetti di questo sviluppo urbano si riflettevano in modo significativo sulle dinamiche sociali ed economiche della comunità.

I registri parrocchiali offrono una visione privilegiata della crescita demografica di Gallesano. Tra il 1869 e il 1900, la popolazione del paese cresce da 1.037 a 1.836 abitanti. Questo aumento demografico non è solo il risultato di una crescita naturale, ma anche delle trasformazioni sociali ed economiche legate alla vicinanza a Pola e al ruolo che la regione stava assumendo all'interno dell'Impero Austro-Ungarico. La popolazione si espandeva grazie non solo a nuove nascite, ma anche a una relativa stabilità matrimoniale, con un incremento dei matrimoni e una certa regolarizzazione dei figli illegittimi.

La seconda metà dell'Ottocento fu caratterizzata da numerose vicissitudini sanitarie e epidemiche, che influenzarono profondamente la vita quotidiana e le dinamiche familiari a Gallesano. Le epidemie di colera e difterite rappresentarono

209 Cfr. M. MOGOROVIĆ CRLJENKO, *Nepoznati svijet istarskih žena*, Zagabria, 2006, pp. 15-39; L. LEŠIČ PUSTIJANAC, *Il ciclo della vita (parte prima)* cit., pp. 327-329;

una delle principali cause di morte nella regione. Tali malattie, che si manifestavano con ciclicità, colpivano particolarmente le zone rurali dove la mancanza di adeguate strutture sanitarie rendeva la popolazione vulnerabile. La mortalità a Gallesano seguiva un andamento stagionale, con picchi significativi di decessi durante i periodi di epidemie. La mortalità infantile, ad esempio, era alta, e le malattie respiratorie e quelle legate alle scarse condizioni igieniche erano comuni soprattutto quando si legano al discorso del tasso di mortalità tra i bambini che essendo appunto molto alto rifletteva le difficili condizioni sanitarie dell'epoca.

Un altro aspetto significativo riguarda la stagionalità dei concepimenti, che sembra essere influenzata da fattori agricoli, religiosi e sociali. La comunità rurale di Gallesano, impegnata principalmente nell'agricoltura, subiva l'influenza dei cicli stagionali: i periodi di bassa attività agricola, come l'autunno e l'inverno, erano più favorevoli alla concezione. Inoltre, le festività religiose, come Natale e Pasqua, influenzavano fortemente i comportamenti sociali, rafforzando legami familiari e favorendo la procreazione. La società rurale di Gallesano era infatti profondamente legata ai ritmi religiosi e alla vita agricola. La legittimazione dei figli illegittimi, che aumentava nei periodi di maggiore stabilità sociale, testimonia come la comunità cercasse di conformarsi alle aspettative religiose e sociali, pur affrontando la difficoltà di gestire le sfide della vita rurale.

La continua crescita della popolazione di Gallesano è anche il risultato di un'alta incidenza di matrimoni. L'analisi dei registri di matrimonio mostra che tra il 1850 e il 1899 sono stati celebrati 535 matrimoni, di cui la maggior parte tra celibe e nubile, segno di un rafforzamento della struttura familiare e della stabilità sociale. Tuttavia, è interessante notare che i matrimoni tra vedovi e vedove erano un fenomeno significativo, con gli uomini che si risposavano più frequentemente rispetto alle donne.

Il saggio esplora quindi le dinamiche complesse che hanno modellato Gallesano nel XIX secolo, mettendo in luce l'interconnessione tra demografia, economia rurale, salute e religione. La comunità di Gallesano, pur subendo gli effetti delle epidemie e delle difficoltà sociali ed economiche, è riuscita a crescere e adattarsi ai cambiamenti, anche grazie alla sua forte identità rurale e alla stabilità familiare. Le trasformazioni urbanistiche e sociali di Pola, vicina a Gallesano, hanno esercitato una forte influenza, ma Gallesano ha mantenuto una solida coesione comunitaria, adattandosi ai nuovi tempi pur preservando le tradizioni locali. Il periodo analizzato mostra dunque una comunità resiliente, capace di affrontare le difficoltà con una profonda interazione tra elementi culturali, sociali, economici e sanitari.

DOCUMENTI ALLEGATI*Tabella 2 - Numero dei morti dal 1850 al 1859.*

	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	Totale
Gennaio	2	3	4	3	7	5	2	1	0	3	30
Febbraio	4	5	1	5	12	7	2	1	2	2	41
Marzo	1	2	4	1	8	1	2	1	4	1	25
Aprile	0	2	2	1	7	2	3	2	2	0	21
Maggio	1	7	2	1	3	1	0	2	1	1	19
Giugno	0	4	0	0	4	3	2	1	1	1	16
Luglio	1	1	0	2	3	3	4	4	3	1	22
Agosto	1	3	2	6	1	1	3	2	0	0	19
Settembre	2	5	0	6	4	32	3	3	3	1	59
Ottobre	3	8	1	8	5	7	0	3	8	3	46
Novembre	2	2	1	7	4	4	0	4	4	2	30
Dicembre	1	4	7	6	4	2	1	1	3	1	30
Totale	18	46	24	46	62	68	22	25	31	16	358

Tabella 3 - Numero dei morti dal 1860 al 1869

	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	Totale
Gennaio	4	2	6	5	3	0	1	4	8	2	35
Febbraio	3	1	2	1	2	4	8	3	2	0	26
Marzo	3	1	7	3	1	4	1	5	4	3	32
Aprile	0	4	1	2	2	2	5	2	2	2	22
Maggio	2	1	1	2	4	3	1	3	3	3	23
Giugno	0	1	0	0	3	2	2	2	9	1	20
Luglio	0	2	1	1	2	5	3	11	7	3	35
Agosto	2	2	2	9	1	0	3	7	5	5	36
Settembre	7	2	3	2	1	3	5	11	2	2	38
Ottobre	1	4	1	2	3	4	8	9	4	2	38
Novembre	4	2	1	1	2	3	3	4	1	6	27
Dicembre	0	2	2	1	3	2	4	2	1	7	24
Totale	26	24	27	29	27	32	44	63	48	36	356

Tabella 4 - Numero dei morti dal 1870 al 1879.

	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	Totale
Gennaio	5	9	5	4	2	7	2	4	6	5	49
Febbraio	7	6	3	2	3	8	5	8	7	5	54
Marzo	3	7	2	5	4	4	8	1	2	10	46
Aprile	9	6	3	3	5	4	3	2	1	8	44
Maggio	4	3	2	2	3	6	0	2	8	3	33
Giugno	4	4	3	1	1	3	4	5	6	1	32
Luglio	4	5	3	3	2	7	5	4	3	2	38
Agosto	3	6	9	6	6	2	3	6	4	5	50
Settembre	4	9	8	3	4	3	5	3	4	6	49
Ottobre	8	5	10	8	4	2	5	4	2	6	54
Novembre	1	6	5	3	6	0	5	4	0	8	38
Dicembre	2	5	6	0	6	3	3	1	3	6	35
Totale	54	71	59	40	46	49	48	44	46	65	522

Tabella 5 - Numero dei morti dal 1880 al 1889.

	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	Totale
Gennaio	4	3	3	9	6	5	4	2	3	2	41
Febbraio	6	1	3	4	10	3	2	5	14	3	51
Marzo	4	3	3	5	8	4	4	5	14	2	52
Aprile	4	1	1	5	4	5	3	1	5	2	31
Maggio	2	3	4	9	2	2	3	3	2	5	35
Giugno	0	2	2	2	2	1	1	4	2	5	21
Luglio	4	3	9	4	4	4	2	3	1	5	39
Agosto	1	4	3	4	5	5	1	3	2	4	32
Settembre	5	1	4	2	6	2	2	4	2	2	30
Ottobre	8	4	1	4	3	5	3	8	2	5	43
Novembre	2	3	4	4	4	4	1	3	4	1	30
Dicembre	3	3	5	5	9	8	5	2	2	2	44
Totale	43	31	42	57	63	48	31	43	53	38	449

Tabella 6 - Numero dei morti dal 1890 al 1899.

	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	Totale
Gennaio	3	4	1	4	6	6	5	6	1	4	40
Febbraio	3	1	6	3	4	4	7	4	8	2	42
Marzo	3	4	3	3	1	4	7	5	3	2	35
Aprile	1	6	7	4	3	4	3	1	4	8	41
Maggio	2	4	3	1	3	3	3	2	6	3	30
Giugno	2	11	1	2	0	4	1	3	5	2	31
Luglio	4	3	3	5	5	2	3	7	2	4	38
Agosto	2	5	6	4	3	4	7	2	2	7	42
Settembre	4	3	1	2	1	0	7	2	4	3	27
Ottobre	5	5	10	4	0	6	2	3	0	4	39
Novembre	5	5	2	2	4	1	3	2	4	1	29
Dicembre	5	1	3	2	4	6	2	1	5	2	31
Totale	39	52	46	36	34	44	50	38	44	42	425

Tabella 7 - Numero dei nati dal 1850 al 1859.

	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	Totale
Gennaio	5	2	7	2	3	5	1	11	5	8	49
Febbraio	6	2	0	5	2	4	5	3	1	4	32
Marzo	3	3	3	6	6	0	6	4	2	6	39
Aprile	0	2	5	0	1	1	6	6	3	2	26
Maggio	2	4	1	3	1	0	1	0	2	1	15
Giugno	2	1	6	4	0	0	0	3	2	2	20
Luglio	6	5	4	2	0	0	2	4	3	4	30
Agosto	4	4	3	5	2	1	0	3	6	2	30
Settembre	4	2	3	3	3	6	4	1	4	3	33
Ottobre	4	7	1	1	3	4	1	5	1	1	28
Novembre	4	5	5	4	2	4	5	1	3	2	35
Dicembre	4	8	3	3	2	2	2	1	5	2	32
Totale	44	45	41	38	25	27	33	42	37	37	369

Tabella 8 - Numero dei nati dal 1860 al 1869.

	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	Totale
Gennaio	10	1	4	9	8	2	7	8	6	7	62
Febbraio	3	4	4	7	1	1	5	5	3	7	40
Marzo	4	6	0	2	4	6	1	3	6	5	37
Aprile	0	2	6	3	3	5	3	4	6	1	33
Maggio	3	3	1	2	3	1	2	3	3	2	23
Giugno	1	1	2	1	2	4	1	1	6	2	21
Luglio	4	1	2	3	2	2	5	9	3	3	34
Agosto	5	4	4	5	7	4	4	4	0	5	42
Settembre	1	1	4	2	2	4	1	5	2	3	25
Ottobre	2	5	1	2	0	1	4	7	2	5	29
Novembre	4	5	1	4	1	4	1	3	5	5	33
Dicembre	1	1	3	3	7	1	3	3	5	4	31
Totale	38	34	32	43	40	35	37	55	47	49	410

Tabella 9 - Numero dei nati dal 1870 al 1879.

	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	Totale
Gennaio	8	8	2	11	9	10	6	4	11	8	77
Febbraio	6	10	11	4	7	7	8	5	4	7	69
Marzo	7	16	4	5	4	5	6	3	4	8	62
Aprile	0	3	1	2	2	1	6	3	3	4	25
Maggio	2	3	5	0	3	2	6	5	7	3	36
Giugno	3	6	2	1	2	6	8	5	1	5	39
Luglio	3	5	1	0	5	4	6	7	5	2	38
Agosto	5	1	8	4	4	0	2	4	2	6	36
Settembre	5	2	5	6	6	6	1	0	7	5	43
Ottobre	5	3	3	6	9	3	0	4	3	5	41
Novembre	3	3	7	2	6	6	3	6	1	4	41
Dicembre	2	9	9	7	7	8	16	4	6	5	73
Totale	49	69	58	48	64	58	68	50	54	62	580

Tabella 10 - Numero dei nati dal 1880 al 1889.

	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	Totale
Gennaio	2	9	7	7	7	4	2	9	5	7	59
Febbraio	11	8	4	3	8	5	10	11	5	12	77
Marzo	6	5	8	4	6	5	5	5	4	3	51
Aprile	3	3	3	2	4	4	3	4	7	8	41
Maggio	4	4	9	5	3	2	2	4	7	1	41
Giugno	3	4	5	3	3	6	2	5	2	2	35
Luglio	6	10	6	5	7	5	6	1	3	3	52
Agosto	0	3	3	9	2	5	3	6	4	6	41
Settembre	4	4	3	6	4	3	4	0	4	3	35
Ottobre	5	6	2	7	8	5	2	2	1	7	45
Novembre	2	5	3	6	4	6	5	4	4	1	40
Dicembre	4	9	6	9	6	3	6	6	6	3	58
Totale	50	70	59	66	62	53	50	57	52	56	575

Tabella 11 - Numero dei nati dal 1890 al 1899.

	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	Totale
Gennaio	6	6	6	3	5	11	7	3	9	6	62
Febbraio	6	4	9	5	8	1	6	7	8	10	64
Marzo	4	6	9	5	6	5	5	8	10	2	60
Aprile	1	3	6	3	5	4	5	10	3	3	43
Maggio	5	5	0	1	5	2	4	3	4	5	34
Giugno	5	2	5	2	2	2	5	5	3	5	36
Luglio	4	4	5	5	4	3	5	5	3	2	40
Agosto	2	6	5	2	3	3	5	9	6	3	44
Settembre	5	5	2	4	3	3	3	2	10	4	41
Ottobre	5	4	3	7	5	6	3	5	7	7	52
Novembre	3	4	2	3	7	6	6	6	2	4	43
Dicembre	5	2	4	5	4	12	6	4	4	7	53
Totale	51	51	56	45	57	58	60	67	69	58	572

Tabella 12 - Numero dei matrimoni dal 1850 al 1859.

	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	Totale
Gennaio	0	0	0	0	0	0	4	0	1	1	6
Febbraio	1	1	3	1	3	1	0	4	2	0	16
Marzo	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	3
Aprile	0	1	0	0	0	3	7	2	4	0	17
Maggio	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Giugno	0	2	3	0	0	1	3	1	1	0	11
Luglio	0	1	0	0	1	1	2	0	1	1	7
Agosto	0	1	0	0	1	0	0	1	1	0	4
Settembre	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Ottobre	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	3
Novembre	0	2	3	1	1	2	1	2	2	2	16
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2	11	9	3	6	10	18	10	12	5	86

Tabella 13 - Numero dei matrimoni dal 1860 al 1869.

	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	Totale
Gennaio	0	1	0	0	1	1	0	0	0	0	3
Febbraio	5	2	3	3	0	3	2	2	4	4	28
Marzo	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	2
Aprile	2	0	2	0	0	0	2	0	1	5	12
Maggio	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	3
Giugno	1	1	1	0	2	2	0	1	1	3	12
Luglio	0	0	0	0	1	2	1	1	0	1	6
Agosto	1	0	1	2	1	0	0	0	0	0	5
Settembre	0	0	1	0	1	0	0	2	1	1	6
Ottobre	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	5
Novembre	3	1	1	2	5	0	6	4	5	1	28
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	13	5	10	8	11	9	13	11	13	17	110

Tabella 14 - Numero dei matrimoni dal 1870 al 1879.

	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	Totale
Gennaio	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Febbraio	4	6	3	3	2	4	7	4	4	0	37
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Aprile	1	4	1	1	0	3	0	2	1	0	13
Maggio	0	1	0	0	0	1	1	0	1	1	5
Giugno	2	2	1	0	2	0	1	1	0	0	9
Luglio	0	0	0	0	0	1	1	1	2	1	6
Agosto	0	1	1	0	0	0	0	0	1	1	4
Settembre	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	3
Ottobre	1	0	1	0	0	1	1	0	3	1	8
Novembre	5	3	5	5	4	5	1	2	6	1	37
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	2
Totale	13	18	12	9	8	17	12	13	19	5	126

Tabella 15 - Numero dei matrimoni dal 1880 al 1889.

	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	Totale
Gennaio	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Febbraio	5	5	5	3	3	1	3	6	2	4	37
Marzo	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	4
Aprile	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	2
Maggio	2	0	1	1	1	1	0	1	0	1	8
Giugno	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	3
Luglio	1	2	0	0	1	0	0	0	0	0	4
Agosto	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	3
Settembre	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Ottobre	0	1	2	0	0	0	1	2	0	0	6
Novembre	5	5	0	1	1	3	3	7	1	2	28
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	4
Totale	14	13	8	7	6	9	9	19	6	11	102

Tabella 16 - Numero dei matrimoni dal 1890 al 1899.

	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	Totale
Gennaio	0	0	1	1	5	0	1	0	0	0	8
Febbraio	1	3	3	5	4	5	1	7	3	4	36
Marzo	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	3
Aprile	0	0	0	0	5	1	0	1	2	0	9
Maggio	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Giugno	0	0	1	0	0	0	1	2	1	1	6
Luglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Agosto	0	1	0	1	0	2	0	1	1	0	6
Settembre	0	0	0	0	2	0	0	2	0	1	5
Ottobre	0	0	0	0	1	2	2	0	1	0	6
Novembre	1	3	3	0	3	4	3	6	5	1	29
Dicembre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2	7	8	7	21	14	8	22	13	9	111

Grafico 19 - Struttura (in percentuale) dei decessi in base all'età al momento della morte in base ai dati per tutto l'Ottocento.

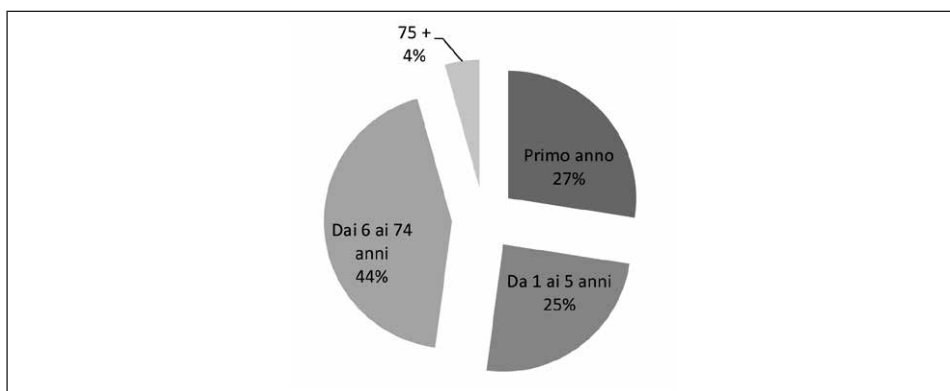


Grafico 20 - Andamento del numero dei morti per anno per tutto l'Ottocento.

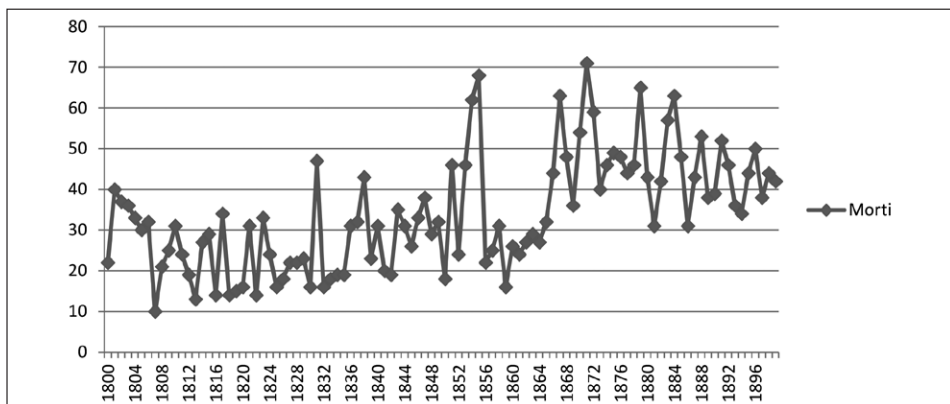


Grafico 21: Andamento del numero dei nati per anno per tutto l'Ottocento.

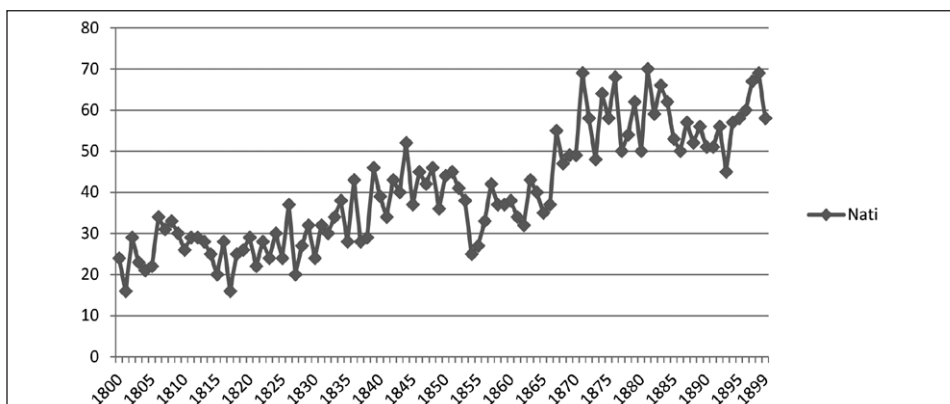


Grafico 22 - Rapporto fra la percentuale dei figli rimasti illegittimi e quelli legittimati per tutto l'Ottocento.

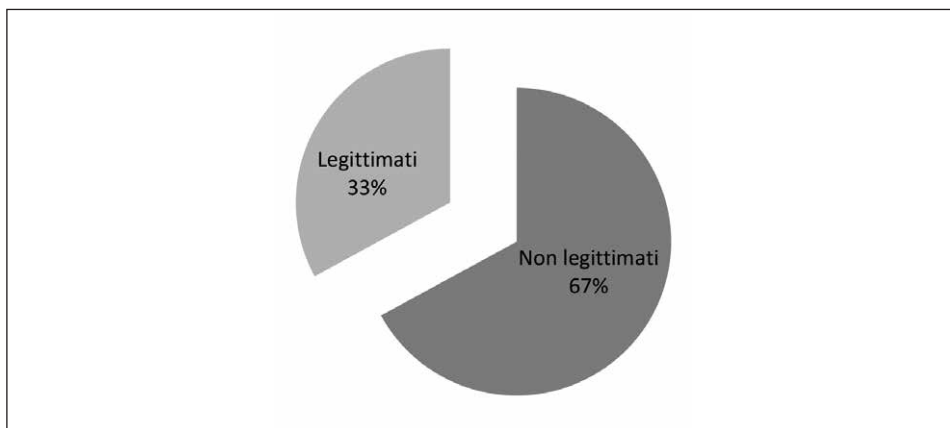


Grafico 23 - Andamento del numero dei copulati per anno per tutto l'Ottocento.

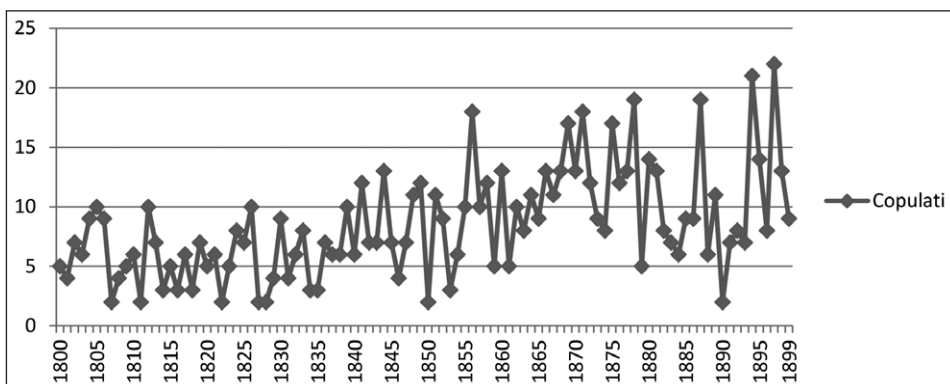
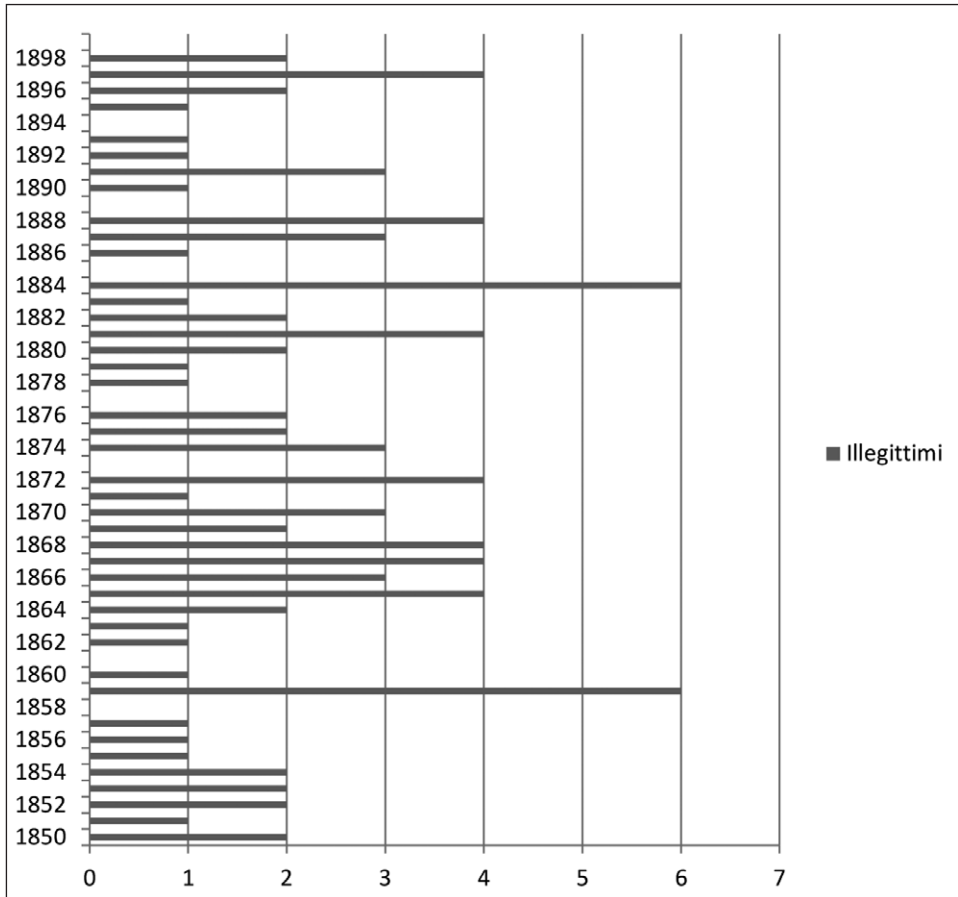


Grafico 24 - Numero dei figli illegittimi battezzati per anno per la seconda metà dell'Ottocento.



SAŽETAK

RODITI SE, VJENČATI I UMRIJETI U 19. STOLJEĆU U GALIŽANI (DRUGI DIO)

U ovom radu autor, na temelju analize matičnih knjiga rođenih, vjenčanih i umrlih Galižane, analizira demografsku evoluciju lokaliteta tijekom druge polovice 19. stoljeća, odnosno tijekom jednog od najdinamičnijih i kompleksnijih perioda istarske povijesti, obilježenog raznim pojavama i procesima koji su duboko označili demografsko, ali i političko, gospodarsko, društveno i kulturno tkivo cijelog poluotoka. Istraživanje se uglavnom usredotočuje na aspekte i fenomene krize, s posebnim osvrtom na epidemije, pokušavajući usporediti podatke kako na sinkronijskoj razini, tj. s onima iz drugih istarskih lokaliteta tog razdoblja, tako i na dijakronijskoj, tj. vezanoj za Galižanu u prethodnim godinama i stoljećima. Osim toga, istraživanje proučava i neke antropološko-kulturološke aspekte koji se mogu zaključiti analizom matičnih knjiga, poput antroponimije. Rad je popraćen je grafovima, tablicama i drugim priložima koji omogućuju lakše i dublje razumijevanje te usporedbu iznesenih podataka.

POVZETEK

ROJSTVO, POROKE IN UMIRANJE V 19. STOLETJU V GALIŽANI (DRUGI DEL)

V prispevku avtor na podlagi analize župnijskih knjig rojenih, poročenih in umrlih Galižane analizira demografski razvoj kraja v drugi polovici 19. stoletja, oziroma v enem najbolj dinamičnih in kompleksnih obdobjih istrske zgodovine, ki so jih obeležili različni pojavi in procesi, ki so globoko zaznamovali demografsko, pa tudi politično, gospodarsko, družbeno in kulturno tkivo celotnega polotoka. Raziskava se osredotoča predvsem na vidike in fenomene krize, s posebnim poudarkom na epidemijah, pri čemer poskuša primerjati podatke tako na sinhroni ravni, tj. s tistimi iz drugih istrskih nahajališč tistega časa, pa tudi diahrono, tj. povezanih z Galižano v prejšnjih letih in stoletjih. Poleg tega raziskava obravnava tudi nekatera antropološko-kulturološka gledišča, ki jih lahko izsledimo iz analize župnijskih knjig, kot je antroponimija. Diplomsko nalogo spremljajo grafi, tabele in druge priloge, ki omogočajo lažje in poglobljeno branje ter primerjavo predstavljenih podatkov.